

RACCONTI IL TEMA CUBATI FIORI LA RIVISTA

E IO LA FARÒ CRESCERE, A POCO A POCO,
UN GOCCIO D'ACQUA DOPO L'ALTRO. COME
UN FIORE.

TI PIACCONO PERCHÉ QUANDO È NUVOLOSO
SI GIRANO L'UNO VERSO L'ALTRO PER
TRASMETTERSI VICENDEVOLEMENTE
L'ENERGIA. E COME SE PORTASSERO IL SOLE
ANCHE NELLE GIORNATE DI
PIOGGIA

CON L'ILLUSTRAZIONE
INEDITA DI DRAW_N_DREAM

PROVERÒ A FAR
SPUNTARE DEI PETALI
DA QUESTI RACCONTI
RUBATI.
PRIMA DI PIANTARLA,
S'INTENDE.



RACCONTIRUBATI



LA RIVISTA

DI RACCONTI

IL TEMA FIORI PARLIAMONE INDICE

BENVENUTI IN QUESTO NUOVO NUMERO DELLA NOSTRA RIVISTA, DOVE LE PAROLE SBOCCIANO COME PETALI E LE STORIE PROFUMANO DI EMOZIONI.

QUESTO MESE ESPLORIAMO IL TEMA DEI FIORI: SIMBOLI DI RINASCITA, BELLEZZA E MISTERO. OGNI RACCONTO CHE TROVERETE TRA QUESTE PAGINE È UN GIARDINO SEGRETO DA SCOPRIRE, DOVE L'AMORE PUÒ NASCERE TRA LE SPINE, I RICORDI SFIORIRE AL TRAMONTO E IL DESTINO INTRECCIARSI COME RAMPICANTI.

LASCIATEVI AVVOLGERE DAI COLORI E DAI PROFUMI DI QUESTE STORIE: ALCUNE VI FARANNO SORRIDERE COME UN CAMPO DI MARGHERITE AL SOLE, ALTRE VI PUNGERANNO COME UNA ROSA, MA TUTTE VI ACCOMPAGNERANNO IN UN VIAGGIO LETTERARIO INDIMENTICABILE.

SFOGLIATE, RESPIRATE, SOGNATE. I NOSTRI FIORI DI CARTA SONO PRONTI A SBOCCIARE TRA LE VOSTRE MANI.

BUONA LETTURA.

- **FIORI: PARLIAMONE** 2
- **IL PROFUMO DI MILLE STORIE MAI CREDUTE** 3
- **ROSE GIALLE** 6
- **IL FIORE PREFERITO** 9
- **IL GIARDINO DELLE OMBRE** 15
- **I CAN BUY MYSELF FLOWERS** 22
- **RACCONTI RUBATI**
- **CAP. 3 - LUCREZIA E FILOMENA** 35
- **NUOVE PROPOSTE:**
- **NON IL NOSTRO DOMANI PARTE 2** 43
- **L'ILLUSTRATRICE** 47
- **CHI SIAMO** 48
- **CONTATTI** 49

Scrivici.

Troverai l'elenco dei contatti in
ogni numero della rivista
(qualche pagina più avanti!)



IL PROFUMO DI MILLE STORIE MAI CREDUTE

È CHE SCRIVERE ERA SEMPRE STATA UNA FIORITURA PER ME. OGNI PAROLA PIANTATA, OGNI INTENZIONE SEMINATA... ERA COME UN TERRENO FERTILE PRONTO A ESSERE RICOPERTO DI UN VASTO MANTO VELLUTATO, DOVE OGNI FIORE INCAPSULAVA IL PROFUMO DI MILLE STORIE. MAI RACCONTATE, MAI ASCOLTATE, MAI CREDUTE.

POI QUALCOSA È CAMBIATO, E I PETALI SONO CADUTI. NON ERA STATO IL VENTO, LA CORRENTE NON ERA ABBASTANZA FORTE DA SPEZZARE GLI STELI. NON ERA STATA NEMMENO LA PIOGGIA, L'ACQUA NON ERA CADUTA COSÌ COPIOSA DA ALLAGARE IL CAMPO. NÉ IL SOLE TROPPO ACCECANTE, NÉ IL FERTILIZZANTE TROPPO POCO, NÉ LE ROCCE TROPPO INVASIVE.

ERA STATO *TUTTO*.

AVEVO SMESSO DI PIANTARE SEMI, LE STORIE ERANO RIMASTE FRAGILI E IL POTENZIALE SPRECATO.

HO DIMENTICATO DI INNAFFIARE, LA CREATIVITÀ È MORTA DI FAME E L'ISPIRAZIONE SI È SECCATA.

NON HO ESTIRPATO LE ERBACCE E HO LASCIATO CHE I DUBBI, LE INSICUREZZE E I GIUDIZI SOFFOCASSERO LE PIANTE. E LE PAROLE.

NON HO POTATO, NON HO LIMATO E TAGLIATO I RAMI SECCHI. I FIORI NON SONO STATI CONTROLLATI E SONO RIMASTI LÌ, INVASI DA VECCHIE INTENZIONI MAI ESPRESSE.

HO SMESSO DI PRENDERMENE CURA, CONCEDENDO AL GIARDINO UNA PASSIONE ORMAI SECCA, TRASCURATA E SFIDUCIATA. MA LA REALTÀ DEI FATTI È CHE LA PRIMA COSA CHE È VENUTA A MANCARE È STATA LA LUCE, QUEI FIORI NON HANNO MAI SAPUTO COSA SIGNIFICASSE SPLENDERE, E ANCOR MENO CRESCERE. NON HO MAI AVUTO IL CORAGGIO DI ESPRIMERE LA MIA SCRITTURA, NON PENSavo CHE NE SAREBBE MAI VALSA LA PENA. LE MIE PAROLE SONO MORTE LÌ, IN UN TERRENO FERTILE CHE MAI HO AVUTO VOGLIA DI CURARE, FINCHÉ FERTILE NON LO È PIÙ STATO. ANCHE LA NATURA SI SCOCCIA A VENIRTI DIETRO SE NON TI ACCORGI CHE TI STA SEGUENDO. HO LASCIATO CHE TUTTO RIMANESSE AL BUIO, SOFFOCATO DALL'ANSIA, DALLA PAURA DEL GIUDIZIO, DALLE INSICUREZZE. HO ACCETTATO CHE NON FOSSI CAPACE DI INNAFFIARE ANCOR PRIMA DI PIANTARE, E QUELLO CHE MI È RIMASTO IN MANO DOPO È STATO SOLO UN PACCHETTO DI SEMI MAI APERTO. MAI CREDUTE, HO DETTO, IL PROFUMO DI MILLE STORIE MAI CREDUTE. NELLA MIA TESTA LE STORIE SON STATE PIÙ DI MILLE, E DI OGNUNA NON MI SONO MAI FIDATA. MA C'È QUALCOSA IN QUESTO CAMPO CHE CONTINUA A CHIAMARMI, UNA FIEVOLE VOCE DELICATA CHE RICORDA DI RADICI ANCORA CUSTODITE DALLA TERRA, E DI GOCCE D'ACQUA CHE ANCORA NON VOGLIONO ASCIUGARSI. FORSE NON TUTTO È APPASSITO, FORSE LA PASSIONE È LÌ, ANCORATA A QUALCOSA CHE NEMMENO IO CONOSCO, CHE ASPETTA SOLO DI CRESCERE E DISCHIUDERSI.





CHISSÀ SE BASTERÀ UN FIORE PER
RICOMINCIARE, CHISSÀ SE QUEL FIORE POTRÀ
IMPOLLINARNE ALTRI E INNESCARE UNA
REAZIONE A CATENA. ALLA FINE BASTA
QUESTO, COMINCIARE.

PROVERÒ A FAR SPUNTARE DEI PETALI DA
QUESTI RACCONTI RUBATI.

PRIMA DI PIANTARLA, S'INTENDE.

NELDRA



L'AUTRICE
NELDRA

EVITANTE, INTROVERSA E
IRONICA, PUOI GUADAGNARTI
LA SUA FIDUCIA CON UN
VIDEOGIOCO O UN PIATTO DI
SUSHI. ANAGRAFICAMENTE
27 ANNI, MENTALMENTE 17,
FISICAMENTE 87. MA EHI, IL 7
NON ERA IL NUMERO DELLA
PERFEZIONE?

ROSE GIALLE

NON È PASSATO NEMMENO UN ANNO, PAPÀ, E TU MANCHI.

MANCHI PIÙ DELL'ARIA, PERCHÉ ERI ARIA.

NON ERI ROMANTICO, NON ERI UN TIPO ATTENTO, MA IL GIORNO DEL COMPLEANNO DI MAMMA, CASCASSE IL MONDO, TORNAVI A CASA CON UN BEL MAZZO DI ROSE. DISPARI. GIALLE. NON AVEVANO UN SIGNIFICATO PARTICOLARE E NON VI ERANO LEGGENDE A RIGUARDO, ALMENO CHE IO SAPESSI. SEMPLICEMENTE, ERANO LE PIÙ BELLE DEL MONDO, PERCHÉ LE PREFERITE DELLA MAMMA.

C'ERA UNA COSA IN CUI ERI IMBATTIBILE: RENDERE LE VITE DEGLI ALTRI MERAVIGLIOSE. RIEMPIRLE DI GIOIA, COLORARLE.

DI GIALLO ACCESO.

AVEVI UNA RISATA PIENA, BELLA, SENZA SPINE. COLORATA, ROMANA, INTENSA, PROFUMATA. MI HAI INSEGNATO COME ESSERE FELICE E PORTO CON ME QUEL DONO COME UNA SPADA, CHE MI AIUTA A COMBATTERE OGNI GIORNO LE DIFFICOLTÀ DELLA VITA.

COME UN PAIO D'OCCHIALI, CHE MI AIUTANO A VEDERE MEGLIO LA GIOIA NEGLI ANGOLI PIÙ NASCOSTI.

COME UNA PENNA, CHE MI AIUTA A SCRIVERE OGNI GIORNO IL MIO SOGNO.





È STATO TUTTO COSÌ VELOCE, IMPROVVISO. PRIMA IL RICOVERO, POI LA SPERANZA DOPO L'INTERVENTO RIUSCITO, E INFINE LA BRUTTISSIMA NOTIZIA.

NON C'È PIÙ NIENTE DA FARE.

QUEL *NIENTE DA FARE* SI È INSINUATO NELLA NOSTRA TESTA, TARLANDO LE NOSTRE MENTI, E PER GIORNI CI HA DISTRUTTO DALL'INTERNO, COME UN ENORME CANCRO. SAPERE CHE NON C'ERA NULLA DA FARE E NON SAPERE PER QUANTO TEMPO ANCORA AVREMMO VISTO IL TUO VISO, IL TUO SORRISO, SENTITO LA TUA MANO CALDA TRA LE MANI, CI HA LOGORATO. MA NON HA FATTO PIÙ MALE DEL MOMENTO IN CUI IL TEMPO TI È SCIVOLATO VIA DAGLI OCCHI. ARRIVATO DAVVERO COSÌ PRESTO. COSÌ FORTE, COME UN PUGNO ALLO STOMACO.



NON È PASSATO NEMMENO UN ANNO, PAPÀ,
MA DOMANI È IL COMPLEANNO DI MAMMA. LEI
AVRÀ LE SUE ROSE GIALLE, E IO E MIO
FRATELLO FORSE GODREMO DEL SUO SORRISO.
ANCHE SE DIVERSO, ANCHE SE PIÙ SPENTO
DALLE LACRIME. CON TE NON SE N'È ANDATA
LA FELICITÀ, PERCHÉ NON TE LA SARESTI MAI
PORTATA VIA. ERA LA COSA CHE PIÙ TI
INTERESSAVA DONARE AGLI ALTRI. E IO LA
FARÒ CRESCERE, A POCO A POCO, UN GOCCIO
D'ACQUA DOPO L'ALTRO. COME UN FIORE.

GRAZIE PAPÀ,
PERCHÉ ANCHE SE NON TI VEDO,
SEI QUA.

LAMPO



L'AUTRICE
LAMPO

UN TORNADO DI ENERGIE...
SPIAGGIATO SU UN
DIVANO! ECCOLA QUA,
NELLA SUA COMPLESSA
SEMPLICITÀ. È LA
PROCRISTINAZIONE FATTA
PERSONA, MA QUANDO CI
SI METTE, POI, IN UN
LAMPO, RIESCE SEMPRE A
TIRARE FUORI DAL
VORTICE DELLE
INSENSATEZZE QUALCHE
BELLA IDEA.





IL FIORE PREFERITO

<< PORTI IL SOLE ANCHE NELLE GIORNATE DI PIOGGIA >> ELLE LESSE A BASSA VOCE IL BIGLIETTO CHE AVEVA TROVATO NEL SUO ARMADIETTO. SORRISSE.

<< DA TAGLIARSI LE VENE >> EDOARDO INVECE RIDEVA, MENTRE APRIVA IL SUO ARMADIETTO ACCANTO A QUELLO DELL'AMICA.

<< SEI SOLO INVIDIOSO. >>

<< E DI COSA? DI UNO SCONOSCIUTO CHE TI LASCIA BIGLIETTINI ANONIMI DA PIÙ DI UN MESE? NO, GRAZIE >>

<< IL MIO AMMIRATORE SEGRETO NON È UNO SCONOSCIUTO >> ELLE GLI RISPOSE FACENDOGLI LA LINGUACCIA, POI SI VOLTÒ VERSO IL CORRIDOIO E OSSERVÒ GLI ALTRI STUDENTI CHE SI SPOSTAVANO DA UN'AULA ALL'ALTRA << PENSO SOLO SIA MOLTO TIMIDO.>>

<< COSÌ TIMIDO DA LASCIARTI BIGLIETTI OGNI SETTIMANA E NON FIRMARLI NEMMENO CON UN'INIZIALE? È PROPRIO UN VERO UOMO>> EDOARDO LA GUARDÒ CHIUDENDO L'ANTA DELL'ARMADIETTO.

LUI ED ELLE ERANO AMICI DAL PRIMO ANNO DELLE SUPERIORI. SI ERANO CONOSCIUTI PER CASO DURANTE L'ORA DI DETENZIONE, TRA LORO C'ERA STATA SUBITO CONNESSIONE. LUI, OGNI VOLTA CHE NE AVEVA L'OCCASIONE, LA PRENDEVA IN GIRO PER I SUOI BUFFI MODI DI FARE, MA LE VOLEVA UN BENE IMMENSO COME QUELLO CHE SI VUOLE AD UNA SORELLA.

LEI INVECE ERA DOLCE, AFFETTUOSA E FACEVA SEMPRE DI TESTA SUA: SE AVEVA UN OBIETTIVO LO PORTAVA A TERMINE, ANCHE SE SPESSO DOVEVA FARE I CONTI CON LA DURA REALTÀ, RESTANDO DISILLUSA.

<< PENSO DI AVERE UNA MEZZA IDEA >> LEI RICAMBIÒ IL SUO SGUARDO << CREDO DI SAPERE CHI POSSA ESSERE L'ANONIMO PRINCIPE AZZURRO. >>

<< SENTIAMO, CHI È QUESTO PAZZO? >> LE CHIESE RIDACCHIANDO, MENTRE SI INCAMMINAVANO VERSO L'AULA DI SCIENZE.

CI FU UN ATTIMO DI SILENZIO, FORSE DI IMBARAZZO, E POI ELLE PARLÒ SUSSURRANDO IL NOME << RICCARDO... >>

<< IL PRESIDENTE DEL COMITATO ORGANIZZATIVO? >> EDOARDO RIDEVA PRENDENDO POSTO IN CLASSE. L'AMICA LO AFFIANCÒ E POI ALZÒ LO SGUARDO SUL RAGAZZO CHE AVEVA APPENA VARCATO LA SOGLIA. RICCARDO, IL RAPPRESENTANTE DI ISTITUTO, AVEVA DEI LINEAMENTI BEN MARCATI, MA LO SGUARDO DOLCE. I SUOI OCCHI COLOR CAFFÈ SI INCROCIARONO CON QUELLI VERDI DI ELLE. LE SORRISSE E LEI RICAMBIÒ IL GESTO, ARROSSENDO LEGGERMENTE, E POI SI SEDETTE, AL SUO SOLITO BANCO, QUALCHE FILA PIÙ AVANTI RISPETTO AI DUE AMICI.

<< LO HAI VISTO ANCHE TU? MI HA SORRISO >> LA RAGAZZA SUSSURRÒ ENTUSIASTA ALL'AMICO.

<< OH ELLE, IL TUO SORRISO MI HA SCIOLTO COME IL BURRO SUI PANCAKE >> LA PRESE IN GIRO IMITANDO LA VOCE DEL FATIDICO PRINCIPE AZZURRO.

<< STAI ZITTO! >> LO RIMPROVERÒ, COLPENDOLO CON UN LIBRO SUL BRACCIO.





<< TU NON SAI NEMMENO COME SI SCRIVE LA PAROLA ROMANTICISMO. >>

DURANTE LE SETTIMANE SUCCESSIVE ELLE CONTINUÒ A RICEVERE BIGLIETTINI DAL SUO AMMIRATORE SEGRETO FINO A QUANDO, UN GIORNO, RICCARDO LE RIVOLSE FINALMENTE LA PAROLA. SI TROVAVA IN BIBLIOTECA QUANDO IL RAGAZZO SI AVVICINÒ E SI SEDETTE DI FRONTE A LEI.

<< TI STAI PREPARANDO PER IL COMPITO DI GEOGRAFIA? >> OSSERVÒ IL LIBRO CHE AVEVA DAVANTI.

<< OH EHM... CI STO PROVANDO... >> ARROSSÌ LEGGERMENTE CON GLI OCCHI PUNTATI SULLA CARTINA DELLA FRANCIA.

<< IO USO UN TRUCCO >> LE RIVELÒ RICCARDO IN UN SUSSURRO << INTENDO CHE HO UN TRUCCO PER RICORDARMI TUTTE LE CITTÀ PRINCIPALI >>

ELLE ALZÒ LO SGUARDO E I SUOI OCCHI INCONTRARONO QUELLI DI LUI.

<< ASSOCIO UN RICORDO AD OGNI CITTÀ, COSÌ DA NON DIMENTICARMELE >> ACCENNÒ UN PICCOLO SORRISO E CON UN CENNO DEL CAPO GLI INDICÒ IL LIBRO DI GEOGRAFIA << FAI UNA PROVA >>

<< OH EHM >> ELLE ABBASSÒ GLI OCCHI SULLA CARTINA, UN PO' IMBARAZZATA << DIMMI IL NOME DI ALMENO TRE CITTÀ FRANCESI>>

<< ALLORA, ABBIAMO... BORDEAUX, ME LO RICORDO PERCHÉ LO ASSOCIO AL VINO. POI C'È LILLA, COME IL COLORE PREFERITO DI MIA SORELLA, E INFINE... >> SI GRATTÒ LA TESTA E SI SFORZÒ DI RICORDARSENE ANCORA UNA << OH SÌ, CARCASSONE, COME IL GIOCO IN SCATOLA.>>

LA RAGAZZA RISE, UN PO' SORPRESA CHE QUEL TRUCCO AVESSSE FUNZIONATO SUL SERIO, E LA BIBLIOTECARIA LA RIMPROVERÒ PER IL TROPPO

<< FORSE È MEGLIO TROVARE UN ALTRO LUOGO PER STUDIARE. P-POSSO DARTI UNA MANO...SE TI VA >> RICCARDO GLIELO PROPOSE TIMIDAMENTE, MENTRE LE SUE GUANCE ARROSSIVANO LEGGERMENTE. ELLE ANNUÌ SORRIDENDO.

<< CERTO, PERCHÉ NO! >>.

MAN MANO CHE I DUE RAGAZZI COMINCIARONO A FREQUENTARSI, I MISTERIOSI BIGLIETTINI VENIVANO LASCIATI CON MINORE FREQUENZA, FINCHÉ NON SCOMPARVERO DEL TUTTO. IL SUO AMMIRATORE SEGRETO AVEVA SMESSO DI INFILARGLI DEI PICCOLI MESSAGGI D'AMORE NELLE FESSURE DEL SUO ARMADIETTO E, PER QUESTO MOTIVO, ELLE ERA SEMPRE PIÙ CONVINTA DI AVERE SCOPERTO L'IDENTITÀ DEL SUO PRINCIPE AZZURRO. NONOSTANTE LA SUA CERTEZZA, PERÒ, NON AVEVA ANCORA AVUTO IL CORAGGIO DI CHIEDERE A RICCARDO SE FOSSE VERAMENTE LUI IL SUO AMMIRATORE. FORSE AVEVA PAURA DELLA RISPOSTA, FORSE AVEVA PAURA DI UN NO, NON SONO IO. MA ERA DAVVERO COSÌ IMPORTANTE?

LA SERA DEL SUO DICIASSETTESIMO COMPLEANNO, ELLE AVEVA ORGANIZZATO UNA CENA A CASA SUA, INSIEME AI SUOI AMICI. << TANTI AUGURI ELLE! >> RICCARDO SI PRESENTÒ CON UN MERAVIGLIOSO MAZZO DI ROSE ROSSE. LEI LO GUARDÒ SORPRESA E ACCENNÒ UN SORRISO, STAMPANDOGLI UN DOLCE BACIO SULLA GUANCIA.

<< GRAZIE, SONO MERAVIGLIOSE >> AMMISE PRIMA DI ANDARE IN CUCINA A CERCARE UN VASO ADATTO A QUELL'INASPETTATO BOUQUET. ELLE LO OSSERVAVA, QUASI INCANTATA, MENTRE ACCAREZZAVA DELICATAMENTE I PETALI DEI FIORI.





POI DECISE DI USCIRE IN GIARDINO, VOLEVA RESPIRARE UN PO' DI ARIA FRESCA, E SI SEDETTE SULL'AMACA INIZIANDO AD ONDEGGIARE AVANTI E INDIETRO.

<< TUTTO BENE? >> I SUOI PENSIERI FURONO INTERROTTI. EDOARDO L'AFFIANCÒ SEDENDOSI IN PARTE A LEI.

<< MI SERVIVA UNA BOCCATA D'ARIA... >> AMMISE GIOCANDO CON LE PROPRIE MANI.

<< ONESTAMENTE PENSAVO DI TROVARTI IN QUALCHE ANGOLO CON LA LINGUA DI RICCARDO IN GOLA >> RIDACCHIÒ PRENDENDOLA IN GIRO, COME FACEVA SEMPRE. L'AMICA GLI SORRISSE, APPOGGIANDO LA TESTA SULLA SUA SPALLA.

<< SEI UN CRETINO! >>

<< DAI, COSA C'È CHE NON VA? NON TI STAI DIVERTENDO? >> EDOARDO SI FECE SERIO E LE LASCIÒ UN DOLCE BACIO FRA I CAPELLI. L'AMICA, IN RISPOSTA, SOSPIRÒ.

<< RICCARDO...MI HA REGALATO UN MAZZO DI ROSE ROSSE >>

<< QUINDI? È STATO TROPPO ROMANTICO? >>

<< NO È CHE...NON PENSO SIA IL MIO AMMIRATORE SEGRETO... >> CONFESSÒ GUARDANDOLO NEGLI OCCHI << CHI MI LASCIA QUEI BIGLIETTI MI CONOSCE BENE, È UN ATTENTO OSSERVATORE, OGNI SUO GESTO NASCONDE UN MINUZIOSO LAVORO...IL RAGAZZO MISTERIOSO NON MI AVREBBE MAI REGALATO DELLE ROSE ROSSE PERCHÉ, PER QUANTO SIANO BELLE, SONO SICURA CHE SAPPIA CHE LA ROSA NON È IL MIO PREFERITO>>

EDOARDO NON RISPOSE E SI LIMITÒ A GUARDARE DI FRONTE A SÉ. POI ACCENNÒ UN PICCOLO SORRISO E SI VOLTÒ VERSO L'AMICA, STAVA PER DIRE QUALCOSA QUANDO QUALCUNO SI INTROMISE NELLA CONVERSAZIONE.

<< ED, MI SERVIREBBE UNA MANO CON IL TU SAI COSA >> CHIESE GENTILMENTE DEBORA SPORGENDOSI DALLA PORTA.

<< U-UN ATTIMO, ARRIVO SUBITO >>

<< È URGENTE, CI SERVI ORA! >> GLI MISE FRETTA PRIMA DI RIENTRARE VELOCEMENTE IN CASA. EDOARDO RISPOSE SBUFFANDO, SI ALZÒ IN PIEDI E SORRISSE DOLCEMENTE ALL'AMICA.

<< NON ENTRARE FINO A QUANDO NON TI CHIAMIAMO NOI, OK? >> ELLE ANNUÌ, ACCENNANDO UN SORRISO. L'AMICO SI INCAMMINÒ VERSO LA PORTA D'INGRESSO, POI ESITÒ UN ATTIMO E SI GIRÒ VERSO DI LEI.

<< IL GIRASOLE >> AMMISE. ELLE ALZÒ LO SGUARDO SU DI LUI, UN PO' SORPRESA, MA NON DISSE NULLA E LUI CONTINUÒ.

<< RICCARDO...AVREBBE DOVUTO PORTARTI UN MAZZO DI GIRASOLI >> I DUE SI GUARDARONO INTENSAMENTE. EDOARDO FECE UNA PICCOLA PAUSA PRIMA DI CONTINUARE << TI PIACCIONO PERCHÉ QUANDO È NUVOLOSO SI GIRANO L'UNO VERSO L'ALTRO PER TRASMETTERSI VICENDEVOLMENTE L'ENERGIA. È COME SE PORTASSERO IL SOLE ANCHE NELLE GIORNATE DI PIOGGIA >> CONCLUSE RICAMBIANDO LO SGUARDO PER QUALCHE SECONDO, POI SI GIRÒ ED ENTRÒ IN CASA SENZA AGGIUNGERE ALTRO.

ARYA

L'AUTRICE **ARYA**

ARYA: DI NOME E DI FATTO.
FRESCA E LEGGERA: UN VENTO
DELICATO CHE VI
TRASPORTERÀ NEI SUOI
RACCONTI.
UTILIZZA LA SUA PENNA COME
FOSSE UNA BACCHETTA
MAGICA PER CREARE MONDI
INCANTATI, PROTAGONISTI DI
STORIE IN CUI PERDERVI CON
L'IMMAGINAZIONE.





IL GIARDINO DELLE OMBRE

*I FIORI DEL MALE (QUANDO OGNI PETALO VIENE
PER NUOCERE)*

"I FIORI POSSONO SBOCCIARE NEI LUOGHI PIÙ OSCURI, MA IL LORO PROFUMO NON PUÒ NASCONDERE LA VERITÀ DEL TERRENO IN CUI CRESCONO."— ANONYMOUS.

IMMAGINATE DI TROVARVI IN UN GIARDINO INCANTATO AVVOLTO DALLE OMBRE DELLA FORESTA PIÙ BUIA, DOVE OGNI FIORE NASCONDE UN SEGRETO, E OGNI PETALO RACCONTA UNA STORIA. COSA ACCADREBBE SE QUESTI DELICATI CUSTODI DEL TEMPO POTESSE PARLARE?

LA LEGGENDA DEL GIARDINO DELLE OMBRE

SI NARRA CHE IN UN TEMPO IMPRECISO, DA QUALCHE PARTE NEL MONDO, ESISTESSE UN VASTO GIARDINO NASCOSTO NEL CUORE DELLA FORESTA NERA, SPACCATO IN DUE DA UN TORRENTE E DA DUE MANTELLI DI FIORI CHE NASCEVANO PROPRIO LUNGO LE DUE SPONDE, QUASI AD INNALZARE UN MURAGLIONE INVALICABILE TRA QUELLO CHE ERA IL TERRITORIO DELLE STREGHE, SOTTO LO STEMMA DEL *DEADLY NIGHTSHADE*, E QUELLO DEI CACCIATORI, IL CUI STEMMA RIPORTAVA IL *DILL FLOWER*, DUE EMISFERI OPPOSTI CHE, DA SECOLI, SI FRONTEGGIAVANO IN UN ETERNO CONFLITTO. DAL LATO SINISTRO, LA CASATA DELLE STREGHE, ERA PROTETTA DALLA MAGIA DELLA *BELLADONNA*, UNA PIANTA AVVELENATA I CUI PETALI VIOLACEI E NERI BRILLAVANO COME OCCHI MALIGNI,

DALL'ALTRO, IL LATO DESTRO, LA CASATA DEI CACCIATORI, INCARNATA DALL'ANETO, UN'ERBA AROMATICA CHE, SEBBENE PROFUMATA, NASCONDEVA UN'ANIMA FEROCHE E DETERMINATA. TRA LE *DEADLY NIGHTSHADE*, ECATE, LA STREGA PIÙ POTENTE, E A COMANDO DELLA CONGREGA NONOSTANTE LA SUA GIOVANE ETÀ, ERA CONOSCIUTA PER LE SUE ARTI OSCURE. LA SUA INFLUENZA SI ESTENDEVA COME UNA NEBBIA VELENOSA, AVVOLGENDO TUTTO CIÒ CHE TOCCAVA. LE LEGGENDE SUL SUO CONTO NARRAVANO CHE CHIUNQUE AVESSE INALATO L'ODORE DELLA BELLADONNA EMANATO DAI PETALI CHE ECATE PORTAVA INTESSUTI TRA LE TRECCE DEI SUOI CAPELLI CORVINI, FOSSE DESTINATO A PERDERE LA RAGIONE. PREMIATA PER L'EFFERATEZZA DELLE SUE FATTURE, ERA TEMUTA E RISPETTATA. I SUOI INCANTESIMI, INCATENATI CON LA MAGIA DELLE PIANTE, E DELLA BELLADONNA IN PARTICOLAR MODO, ERANO IN GRADO DI CURARE O DISTRUGGERE. LA SUA PRESENZA NEL GIARDINO PORTAVA UN'ARIA DI MISTERO, E I FIORI DELLA SUA CONGREGA SI PIEGAVANO AL SUO VOLERE. AREN, IL LEADER DEI CACCIATORI, SIN DA GIOVANE VENIVA DESCRITTO COME UN FIORE DI ANETO ROBUSTO E DECISO. CONOSCIUTO PER LA SUA ABILITÀ NEL CACCIARE E LA SUA MENTE STRATEGICA, SPESSO PERÒ FAUTORE DI AZIONI SPESSO SPIETATE E CALCOLATRICI, GUIDAVA IL SUO GRUPPO CON CORAGGIO E ASTUZIA. LA SUA MISSIONE ERA QUELLA DI LIBERARE IL GIARDINO DALLA MALEDIZIONE DELLA BELLADONNA.





LA FAIDA TRA LE DUE CASATE ERA GIUNTA AD UN PUNTO DI ROTTURA, QUANDO ECATE, STANCA DELLE CONTINUE INCURSIONI DEI CACCIATORI, AVEVA USATO LA PROPRIA MAGIA PER AVVELENARE LE ACQUE DEL GIARDINO, TRASFORMANDOLE IN UN LIQUIDO OSCURO CHE AVEVA COLPITO I FIORI DI ANETO SULLA RIVA OPPOSTA, FACENDOLI AMMALARE E MORIRE A POCO A POCO, CON LO SPECIFICO OBIETTIVO DI NEUTRALIZZARE LA POTENZA DEI CACCIATORI E ASSICURARE LORO STESSE PROTEZIONE, DI FATTI SENZA LA BARRIERA DI ANETO ERETTA, I CACCIATORI PERDEVANO POTENZA E ANCHE L'ORIENTAMENTO, CONFUSI DAL PROFUMO DELLA BELLADONNA, VENIVANO INCANTATI E UCCISI DALLE STREGHE STESSE, PRIMA CHE POTESSERO FAR LORO DEL MALE. AREN, FURIOSO, AVEVA GIURATO VENDETTA, E DA ALLORA LA TENSIONE TRA I DUE ERA CRESCIUTA. UNA NOTTE, SOTTO LA LUCE DELLA LUNA PIENA, AREN DECISE DI AFFRONTARE ECATE. SI ARMÒ DI AMULETO ALL'ANETO CHE SERVIVA PER TENERE LONTANO LE STREGHE, DI FRECCHE SCURE DI LEGNO DI CILIEGIO INTARSIATO CON ANETO, E SI AVVENTURÒ NEL TERRITORIO DELLE DEADLY NIGHTSHADE, TROVANDOSI SUBITO DAVANTI IL MURO DI FIORI I CUI PETALI VIOLACEI BRILLAVANO DI UNA STRANA LUCE DEMONIACA COME UN FARO NELLA NOTTE. L'ARIA ERA CARICA DI TENSIONE E PROFUMI CONTRASTANTI: IL DOLCE AROMA DELLA BELLADONNA SI MESCOLAVA CON IL PUNGENTE ODORE DELL'ANETO. QUANDO AREN SI PRESENTÒ DAVANTI A ECATE, LA STREGA PARVE GIÀ ASPETTARLO, GLI RIVOLSE DUNQUE UNO SGUARDO PENETRANTE, ATTENTA PERÒ AD EVITARE L'AMULETO CHE IL CACCIATORE AVEVA APPESO AL COLLO.

-CACCIATORE, COME OSATE ENTRARE NEI MIEI DOMINI?- CHIESE ALLORA LEI. LA SUA VOCE SUAVE MA CARICA DI POTERE -HO SENTITO DIRE CHE NON SIETE QUI PER CERCARE PACE- -VENGO A CHIEDERE LA FINE DI QUESTA GUERRA- RISPOSE AREN, PARENDO SOSPETTOSAMENTE REMISSIVO -PER IL BENE DEL GIARDINO. I NOSTRI FIORI MERITANO DI VIVERE IN ARMONIA, NON IN CONFLITTO, PERCHÉ COSÌ VUOLE LA NATURA- ECATE SORRISSE, UN SORRISO ENIGMATICO, MALIGNO QUASI -E PERCHÉ DOVREI FIDARMI DI UN CACCIATORE? LA MIA BELLADONNA È SEMPRE PIÙ FORTE, E IL SUO POTERE AFFASCINA E DISTRUGGE, UN PO' COME VOI CACCIATORI, SONO CERTA CHE ABBIATE GIURATO VENDETTA, E ORA VI PRESENTATE AL MIO COSPETTO IMPLORANDO UNA TREGUA?- IL SONO SARCASTICO DELLA STREGA ACCESE LE SUE IRIDI DI GHIACCIO, ED IL GIOVANE CACCIATORE CI VIDE SCRITTA DENTRO LA PROPRIA FINE, QUINDI CON IL CUORE IN TUMULTO, E L'AMULETO CHE ORA STRINGEVA IN UNA MANO RISPOSE -VOI AVETE AVVELENATO LE NOSTRE ACQUE, CON IL VELENO DELLA BELLADONNA AVETE FATTO SÌ CHE MOLTI DEI MIEI UOMINI PERISSERO, NON CREDETE CHE FOSSE UN MOTIVO SUFFICIENTE PER GRIDARE VENDETTA? MA ERO SOPRAFFATTO DALLA DISTRUZIONE, CIECO DAL DOLORE, E NON CAPIVO CHE SE AVESSI ATTACCATO AVREI SOLTANTO PERSO ANCORA PIÙ UOMINI, ORMAI SO COSA SIETE IN GRADO DI FARE, NON VOGLIO RISCHIARE DI SPRECARE LE ULTIME FOGLIE DI ANETO CONTRO LA VOSTRA IMMENSA POTENZA. POSSIAMO INVECE UNIRCI E TRASFORMARE QUESTO GIARDINO IN UN LUOGO DI MAGIA E BELLEZZA ANZICHÉ D'ODIO E VENDETTA-





LE PAROLE DI AREN COLPIRONO ECATE, O FORSE L'ODORE PUNGENTE DELL'ANETO IMPRIGIONATO NELL'AMULETO INIZIAVA AD AVERE RIPERCUSSIONI SU DI LEI, MA PER LA PRIMA VOLTA, PROVÒ IL GIARDINO NON COME UN CAMPO DI BATTAGLIA, BENSÌ COME UN LUOGO DI POSSIBILITÀ. AREN COMPRESE CHE LA STREGA STAVA CASCANDO NELLA SUA TRAPPOLA, E PROVÒ AD AVVICINARSI ANCORA DI PIÙ, COSÌ CHE L'ANETO GIOCASSE CON LA MENTE DI ECATE, LA RENDESSE MALLEABILE, DEBOLE, SOLO ALLORA AVREBBE POTUTO COLPIRLA A MORTE. INVECE ECATE, DOPO UNA SFERZATA DI VENTO GELIDO CHE PORTÒ CON SÉ L'ODORE DELLE BELLEDONNE, INNALZÒ UNA MANO E LA PUNTÒ CONTRO IL CACCIATORE, INCHIODANDOLO A QUELLA DISTANZA.

-LE TUE PAROLE NON FUNZIONANO CON ME CACCIATORE, CONOSCO LE TUE REALI INTENZIONI-

AREN, INCENDIATO DALL'ODIO E CON LA MANO LIBERA POSIZIONATA SU UNA FRECCIA CHE SPUNTAVA DALLO STIVALE FINALMENTE AMMISE -E VA BENE, SONO QUI PER FERMARE LA VOSTRA FOLLIA!-

ECATE RISE, UNA RISATA CHE ECHEGGIAVA TRA I CESPUGLI, VOLTEGGIAVA NELLE ORECCHIE DI AREN PROVANDO A SEDURLO, A PLACARE L'IRA -E TU PENSI DI POTER FERMARE IL POTERE DELLA BELLADONNA? OGNI GOCCIA DEL SUO VELENO SCORRE NELLE RADICI DI QUESTA METÀ DI GIARDINO DOVE TU ORA HAI MESSO I PIEDI- DICHIARÒ CON TONO SODDISFATTO.

AREN, SEMPRE PIÙ FURIOSO E DETERMINATO, SI LANCIÒ IN UN ATTACCO IMPROVVISO, SENZA ULTERIORI INDUGI.

LA BATTAGLIA TRA I DUE ACCREBBE INCREDIBILMENTE IL POTERE DEI RISPETTIVI FIORI SULLE BARRICATE, CHE PROPRIO NEL MOMENTO CULMINE DELLO SCONTRO, MENTRE LA STREGA E IL CACCIATORE ERANO IMPEGNATI A CONTARE LE RISPETTIVE FERITE, ESPLOSERO, LE SPINE DELLA BELLADONNA SI INTRECCIARONO CON LE FOGLIE PUNGENTI DELL'ANETO, CREANDO UN CAOS DI FIORI IBRIDI CHE INIZIARONO A SPUNTARE DAL PRATO INGRIGITO. E MENTRE IL CONFLITTO RIPRESE, E INFURIAVA, ENTRAMBI I FIORI INIZIARONO A RENDERSI CONTO DI QUANTO FOSSE PROFONDO IL LORO ODIO. DOPO ORE DI COMBATTIMENTO, ENTRAMBI GIACEVANO ESAUSTI, CIRCONDATI DA UN CAMPO DI FIORI DISTRUTTI, FATTA ECCEZIONE PER QUEL NUOVO IBRIDO CHE ORMAI ANDAVA FORMANDOSI. L'ARIA ERA Densa DI UN MISTO DI PROFUMI, MA IL FRESCO AROMA DELL'ANETO ERA ORMAI CORROTTO DALLA CONTAMINAZIONE DELLA BELLADONNA CHE SEMBRAVA AVER PREVALSO. -COSA ABBIAMO FATTO?" CHIESE ALLORA AREN, LA VOCE CARICA DI DISPERAZIONE -ABBIAMO DISTRUTTO IL NOSTRO GIARDINO- ECATE, CON UN SORRISO AMARO, RISPOSE -LA DISTRUZIONE È IL DESTINO CHE L'ORACOLO HA DISEGNATO PER NOI. NON POSSIAMO COESISTERE, FINTANTO CHE ENTRAMBI CERCHIAMO IL POTERE ASSOLUTO, QUELLO ALLA FINE CI CONSUMERÀ- NEL SILENZIO CHE SEGUÌ, ENTRAMBI COMPRESERO CHE NON CI SAREBBE STATO UN LIETO FINE. LA LORO FAIDA NON AVREBBE MAI PORTATO ALLA PACE, MA SOLO A UN GIARDINO DESOLATO, UN LUOGO DOVE SOLTANTO L'OSCURITÀ AVREBBE TRIONFATO.





IN QUEL MOMENTO, LE RADICI DI BELLADONNA E ANETO SI INTRECCIARONO SOTTOTERRA IN UN ABBRACCIO MORTALE, FACENDO SBOCCIARE PIÙ IN FRETTA QUEI NUOVI FIORI CHE SI ERANO GIÀ CREATI NELLA ZONA GRIGIA, UN IBRIDO DI BELLEZZA E VELENO CHE PIAN PIANO STAVANO RAGGIUNGENDO ENTRAMBE LE MURAGLIE DI FIORI, BELLADONNA E ANETO, PER ANDARE A SOSTITUIRLE COMPLETAMENTE. MA NESSUNO AVREBBE POTUTO GODERNE, POICHÉ IL GIARDINO, ORA AVVOLTO NELLA TOTALE OSCURITÀ, ERA DIVENTATO UN SIMBOLO DELLA LORO FOLLIA E SETE DI CONQUISTA, DOVE QUELL'UNICO FIORE CHE STAVA INFESTANDO TUTTO, SPEZZÒ VIA I FIORI PRECEDENTI, INSTILLANDO QUEL NUOVO IBRIDO DI UN COLOR ROSSO SANGUE, DALL'ODORE DI FULIGGINE E CON LE SPINE SPESSIE QUANTO ARBUSTI, CHE PRESERO QUINDI IL NOME DI, FIORI DEL MALE. E COSÌ, ECATE E AREN, I RAPPRESENTANTI DELLE DUE FAZIONI OPPOSITE, CHE AVREBBERO DOVUTO PROSPERARE INSIEME, RIMASERO PRIGIONIERI DEL LORO STESSO ODIO, UN AVVERTIMENTO SILENZIOSO PER CHIUNQUE AVESSE OSATO ENTRARE IN QUELLO CHE DIVENNE: IL GIARDINO DELLE OMBRE.

HEKSA

L'AUTRICE
HEKSA

ECCO QUI CHE HEKSA VI PRESENTO ADESSO VEDIAMO SE STAI ATTENTO.
29 È LA SUA DATA QUELLA DEL GIORNO IN CUI È NATA.
HEKSA AMA IL MONDO IN RIMA TRASFORMARLO IN TALE È LA SUA INIEZIONE DI EROINA. PER CONOSCERLA DOVRAI LEGGERLA COME SAI.

I CAN BUY MYSELF FLOWERS

POGGIO I GOMITI SULLA BALCONATA IN PIETRA DEL PINCIO, L'INTENTO ERA QUELLO DI GODERMI LA BELLEZZA MOZZAFIATO DI UNA ROMA AL TRAMONTO, MA LO SGUARDO MI CADE SUL FIORE CHE STO RIGIRANDOMI FRA LE DITA DA ALMENO DIECI MINUTI.

È UNA MARGHERITA, E PORTA IL MIO STESSO NOME.

STRAPPO IL PRIMO PETALO CON ESTREMA DELICATEZZA, LO LASCIO CADERE GIÙ DALLA BALCONATA.

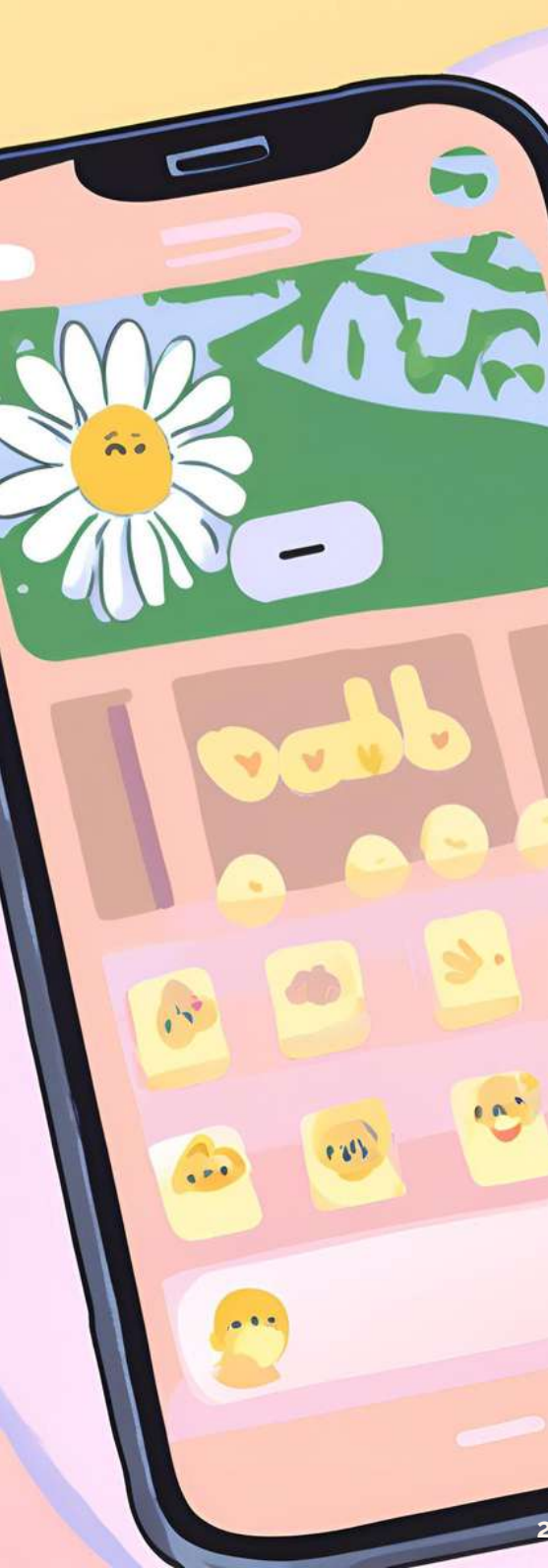
M'AMA, PENSO, PRIMA DI PASSARE AL SECONDO, POI AL TERZO, QUARTO, ALL'UNDICESIMO. IL RITMO È CADENZATO MA CALMO, POI SEMPRE PIÙ VELOCE, VIOLENTO QUASI, COINCIDE CON LA SMANIA CHE HO DI CONOSCERE COSA MI DIRÀ L'ULTIMO PETALO, QUELLO CHE STRAPPO VIA CON RABBIA, CHE SI SPEZZA, PARTE DI ESSO RIMANE ANCORATA AL PISTILLO.

NON M'AMA.

GETTO VIA IL FIORE.

ME NE VADO.





HO SORRISO DURANTE L'ORA DI CENA, QUANDO IL TELEFONO NASCOSTO SOTTO LA MIA COSCIA HA VIBRATO. ERA LUI, MI HA MANDATO L'EMOJI DI UNA ROSA, SIGNIFICA CHE STASERA POSSIAMO VEDERCI. POCO DOPO, IN DUE MESSAGGI *ONE SHOT*, LA POSIZIONE DI UN HOTEL E POI UN ORARIO, IL SOLITO, 00:00. SI DICE CHE LA MEZZANOTTE SIA L'ORA DELLE STREGHE, IO CREDO INVECE SIA QUELLA DEL PECCATO.

IL NOSTRO, MIO E DI DANIELE.

HO DATO L'OK RISPONDENDO CON UNA MARGHERITA, LA MIA EMOJI.

POGGIO LA FORCHETTA SUL BORDO DEL PIATTO, PUNTO LO SGUARDO VERSO IL MIO COINQUILINO, INDICANDO IL MIO POLLO ARROSTO CON LE PATATE -NON HO PIÙ FAME, VUOI?-

GEREMIA FAVORISCE SENZA FARE DOMANDE. NON CHE SOLITAMENTE NE FACCIA, IN REALTÀ PARLA POCHISSIMO QUANDO CI INCROCIAMO. OGNUNO HA LA SUA VITA E LE SUE COSE, E IN TUTTI QUESTI MESI DI CONVIVENZA, NON ABBIAMO MAI AVUTO LA VOGLIA, O LA NECESSITÀ DI FARLE INTRECCIARE.

CORRO IN CAMERA A PREPARARMI. INDOSSO UNA MAGLIA CON DEI GIRASOLI STAMPATI SU UNO SFONDO SCURO, UNA MINIGONNA DI VELLUTO NERA CON DEI BOTTONI SUL DAVANTI, UN PAIO DI CALZE VELATE E DEGLI STIVALETTI CON UN PO' DI TACCO. SMUOVO I CAPELLI PER RAVVIVARLI UN POCO, LI SISTEMO DIETRO LE ORECCHIE. NIENTE TRUCCO, A DANIELE PIACCIO COSÌ.

-A DOMANI!- ESCLAMO MENTRE MI INFILO IL MIO CAPPOTTO ELEGANTE, QUELLO NERO E LUNGO, L'ULTIMO REGALO DI COMPLEANNO DA PARTE DI DANIELE.

ME L'HA FATTO RECAPITARE CON IL CORRIERE, DENTRO LA TASCA DESTRA CI HO TROVATO UN MAZZOLINO DI NEBBIOLINA. LA CONSERVO ANCORA, APPASSITA DENTRO LA MIA AGENDA DEL LAVORO, SULLA PAGINA DEL 21 MARZO, IL GIORNO IN CUI INIZIA UFFICIALMENTE LA PRIMAVERA, MA ANCHE QUELLO IN CUI SONO NATA IO, MARGHERITA BLUME.

IL -CIÀ!- DI GEREMIA MI ARRIVA QUANDO HO GIÀ CHIUSO LA PORTA E SCESO LE PRIME SCALE VERSO L'USCITA.

-BUONASERA- SORRIDO AL RECEPTIONIST - MARGHERITA BLUME, PRENOTAZIONE A NOME DI DANIELE FIORE- ALZO UN ANGOLO DELLA BOCCA MENTRE IL RAGAZZO CONTROLLA SUL COMPUTER. MI ECCITA SAPERE CHE QUELLO SIA UN NOME FITTIZIO, CHE ABBIA UN SIGNIFICATO BEN PRECISO. È LA TRADUZIONE ITALIANA DEL MIO COGNOME, È UN PO' COME SENTIRSI SPOSATI IN QUEL MODO, CONDIVIDIAMO QUALCOSA.

-PREGO, QUESTA È LA CHIAVE DELLA SUA STANZA- DOPO LA CONSEGNA CI CONGEDIAMO CON UN SALUTO. SALGO DI TRE PIANI CON L'ASCENSORE, DENTRO AL QUALE MI APRO IL CAPPOTTO, SISTEMI MAGLIA, GONNA E CAPELLI. UNA VOLTA FUORI, CERCO LA PORTA NUMERO 323. IL BATTITO DEL MIO CUORE MI RIMBOMBA NELLE ORECCHIE QUANDO SPINGO LA PORTA LASCIATA SOCCHIUSSA. È LA PRASSI FRA DI NOI, A DANIELE PIACE VENIRE COLTO DI SORPRESA MENTRE È IMPEGNATO AD AMMAZZARE IL TEMPO IN ATTESA DEL MIO ARRIVO, E A ME PIACE VEDERLO INDAFFARATO.





LO COLGO DI SPALLE, CON INDOSSO SOLTANTO I CALZONI DEL PIGIAMA, SI VOLTA APPENA SENTITO IL RUMORE DEI MIEI TACCHI LEGGERMENTE ATTUTITO DALLA MOQUETTE. BLOCCA LO SCHERMO DEL CELLULARE CHE TIENE IN MANO, LO ADAGIA SUL COMODINO, L'OCCHIO MI CADE SULLE VENE BEN VISIBILI SUL SUO AVAMBRACCIO. SCALZO, AVANZA VERSO DI ME, CON ANDATURA ELEGANTE E SENSUALE. MI GODO QUELLA SPECIE DI PASSERELLA IN MIO ONORE GUARDANDOLO DAL BASSO VERSO L'ALTO CON ARIA FAMELICA, ANSIOSA DI POTERLO FINALMENTE TOCCARE DOPO UNA STREMANTE SETTIMANA D'ATTESA.

WE'RE HAND IN HAND

CHEST TO CHEST

AND NOW WE'RE FACE TO FACE.

E POI LE MIE MANI INTRECCIATE DIETRO IL SUO COLLO DOPO UNA BREVE CAREZZA SULLE SPALLE, LE SUE STRETTE SUI MIEI FIANCHI. L'INCONTRO DELLE NOSTRE LABBRA INTERROMPE IL CONTATTO VISIVO, ACCENDENDO UNA FIAMMA CHE DURERÀ UNA NOTTE INTERA, PRIMA CHE DANIELE LA SPENGA DOMATTINA, ANDANDO VIA, PER RIACCENDERLA QUANDO LO REPUTERÀ PIÙ OPPORTUNO E SICURO. LASCIO CHE MI SFILI LA MAGLIA, CHE SI METTA SEDUTO SUL LETTO ED INIZI A SBOTTONARE LA GONNA LENTAMENTE. LO GUARDO E CERCO DI IMPRIMERE NELLA MIA TESTA IL MAGGIOR NUMERO DI DETTAGLI POSSIBILI, NON SO QUANDO CI RIVEDREMO ED IO VOGLIO RICORDARMI DI QUESTA SERA IN TUTTO E PER TUTTO.

CHIUDO GLI OCCHI E MI GODO LE SUE MANI ADDOSSO, IL SUO RESPIRO SULLA PELLE, I BACI, I MORSI. MI SENTO BELLA, SENSUALE, DESIDERABILE SOLTANTO SE È LUI A COMUNICARMELO CON IL LINGUAGGIO DEL CORPO, E SE RIESCO A SCORGERE IL DESIDERIO NEL SUO SGUARDO. LO RICAMBIO CON LA STESSA INTENSITÀ E FORSE ANCHE DI PIÙ. IL LETTO È DIVERSO OGNI VOLTA, MA L'ARMONIA CHE SI CREA FRA I NOSTRI CORPI È SEMPRE LA STESSA.

IL SESSO È SEMPRE STATO ECCEZIONALE FRA NOI, ED È TUTTO CIÒ CHE CI È CONCESSO CONDIVIDERE. DANIELE È SPOSATO CON UNA DONNA CHE NON CONOSCO, NON HA MAI ACCENNATO ALLA POSSIBILITÀ DI CHIEDERLE IL DIVORZIO. IO PER LUI SONO UNO SVAGO, E LO ERA ANCHE LUI PER ME, ALMENO FIN QUANDO NON HO INIZIATO A PROVARE QUALCOSA NEI SUOI CONFRONTI. MI SONO DICHIARATA NELLA SPERANZA CHE ANCHE LUI PROVASSE LO STESSO. NON È STATO COSÌ. GLI ACCAREZZO I CAPELLI QUANDO POGGIA LA TESTA SUL MIO PETTO, CONCENTRATO A GUARDARMI IL VENTRE, A DISEGNARCI SOPRA DEI CERCHI IMMAGINARI CON L'INDICE.

-HAI PENSATO A QUELLA COSA CHE TI HO DETTO...?-

-DAI MARGHE, LO SAI- POGGIA LA SUA MANO CALDA SUL MIO STOMACO, ALZA LO SGUARDO PUNTANDOLO VERSO IL MIO, ACCENNA UN SORRISO MOSTRANDO I DENTI BIANCHISSIMI - TRA DI NOI È SOLO DIVERTIMENTO. SE NON TI STA BENE...- FA PER ALZARSI MA LO TRATTENGO. ANNUISCO, GLI DICO CHE È OK, CHE MI VA BENE CI SIA SOLTANTO QUESTO FRA DI NOI.

SONO LE 5:27 DEL MATTINO QUANDO SI RIVESTE E VA VIA.





MI LASCIA UNA ROSA SELVATICA SUL LETTO
COME DA TRADIZIONE. NIENTE BACI, NIENTE
CAREZZE, NIENTE SALUTI.
ESCE.

-AUCH- MI PUNGO CON UNA DELLE SUE SPINE.
BRUTTO SEGNO.

UN MESE E MEZZO DI SILENZIO FRA NOI.

LA CHAT È RIMASTA FERMA A QUELLA ROSA E A
QUELLA MARGHERITA.

DORMO POCO, LAVORO MALE, L'UMORE È
PESSIMO.

-AHIA!- GEMO DOLORANTE QUANDO MI
SCOTTO CON LA PADELLA. GEREMIA SPOSTA LO
SGUARDO DAL SUO PC, SI ALZA E APRE SUBITO
IL RUBINETTO INVITANDOMI A METTERCI
SOTTO IL POLSO. SONO SCONNESSA, CREDO DI
NON FARLO, ALLORA È LUI CHE MI GUIDA
SOTTO IL GETTO D'ACQUA, HA UN TOCCO
LEGGERO E PER NULLA INVADENTE.

-CERTO CHE SE STAI A GUARDA' SEMPRE IL
CELLULARE...-

-SE STO SEMPRE A GUARDARE IL CELLULARE
COSA?- LA PRENDO SUBITO D'ACIDO, ANCHE SE
NON DOVREI.

-FAI CASINO, CHE NON VEDI?- MI INDICA IL
POLSO -MA ANCORA VAI DIETRO A QUELLO?
NON ME DI', TE PREGO-

L'OCCHIATA CHE GLI RIVOLGO È CONFUSA.
NON PUÒ SAPERE DI ME E DANIELE, NESSUNO
LO SA. NON HO MAI APERTO BOCCA A
RIGUARDO, TANTOMENO CON GEREMIA. NON CI
PARLIAMO PRATICAMENTE MAI.

-NIENTE, ME SO SBAGLIATO- FARFUGLIA
SBRIGATIVO, CERCA DI TORNARE SEDUTO A
TAVOLA MA LO BLOCCO PER UN POLSO.

NON DICO NULLA, SEMPLICEMENTE LO GUARDO CERCANDO DI CAPIRE, E NON LO SO COME FACCIO AD USCIRMENE CON UN -CHE CAZZO SAI TE!?- FORSE È IL NERVOSISMO ACCUMULATO NELL'ULTIMO MESE A FARMI PARLARE, LA FRUSTRAZIONE E ANCHE IL LEGGERO PANICO CHE MI ASSALE AL PENSIERO CHE GEREMIA POSSA SAPERE QUALCOSA. HO PROMESSO A DANIELE DI TACERE A CHIUNQUE IL NOSTRO SEGRETO.

-NIENTE! MANCO TE CONOSCO, CHE CAZZO VÒI CHE SAPPIA?-

-ME LO DEVI DIRE!- LO SPINTONO POGGIANDOGLI ENTRAMBE LE MANI SUL PETTO, LUI INDIETREGGIA D'UN PAIO DI PASSI.

-GUARDATE COME CAZZO STAI OH, 'MPAZZITA- MI INDICA CON UNA MANO, PALMO RIVOLTO VERSO L'ALTO, LE DITA IN DIREZIONE DEL MIO VISO, MA IO, IMPERTERRITA, CONTINUO A GUARDARLO TORVA. LA FRONTE MI FA MALE PER QUANTO AGGROTTO LE SOPRACCIGLIA.

-VABBÈ, LO SO, SO CHE VAI A LETTO CON UNO. T'HO HACKERATO IL TELEFONO- FA UN PASSO INDIETRO, PORTA LE MANI IN ALTO, COME A VOLERSI GIUSTIFICARE -LO SO CHE NON SE FA- ROTEA GLI OCCHI E SBUFFA -SO PURE CHE NON DOVREI DI' COSÌ, CHE COMUNQUE UN'INVASIONE DELLA PRIVACY NON È GIUSTIFICABILE, MA...NON T'INCAZZA'. M'ANNOIAVO, TE NON CE STAI QUASI MAI A CASA, E QUANDO CE STAI, C'HAI LA TESTA ALTROVE. ERO CURIOSO DE CONOSCETE. AH, COMUNQUE, TE DI ME NON SAI NIENTE, PERÒ SONO UN INFORMATICO, ME CHIAMO GEREMIA DE SILVA, C'HO QUATTRO ANNI IN MENO A TE, LAVORO SEMPRE IN SMART, ME PIACE LA COMPAGNIA, SO UNO CHE ASCOLTA TANTO, E TE ME SA C'AVRESTI PROPRIO BISOGNO DE PARLA' MARGHERI!-





LA MIA TESTA È BLOCCATA A "T'HO HACKERATO IL TELEFONO".

-NON CON TE-

MI CHIUDO IN CAMERA.

NON CI PENSO A GEREMIA, HO IL CHIODO FISSO DI DANIELE CHE NON SI FA SENTIRE DA TROPPO. IL PENSIERO MI TARLA LA TESTA TUTTA LA NOTTE, IL GIORNO DOPO, E QUELLO DOPO ANCORA.

TOC, TOC, TOC.

È GEREMIA. IN UN PRIMO MOMENTO PENSO CHE SIA UNA NOVITÀ, POI INVECE MI RENDO CONTO CHE SPESSO BUSSA ALLA MIA PORTA, MA NON SO MAI COS'ABBAIA DA CHIEDERE, GLI RISPONDO SEMPRE CHE SONO IMPEGNATA E NON POSSO. E LO SONO DAVVERO, SEMBRA QUASI LO FACCIA DI PROPOSITO A CERCARMI DURANTE QUEI POCHI E BREVI MOMENTI IN CUI POSSO PARLARE CON DANIELE. DOPO IERI, DOPO LA STORIA DELL'HACKERAGGIO, MI VIEN DA PENSARE CHE LO FACCIA A POSTA, CHE LUI LO SAPPIA QUANDO CI SCRIVIAMO.

-QUANTE VOLTE SEI ENTRATO NEL MIO TELEFONO?- SPALANCO LA PORTA, LUI SGRANA GLI OCCHI.

-UNA SOLA-

NON SI LASCIA INTIMORIRE DAL MIO SGUARDO SEVERO -UNA T'HO DETTO! POI HO LASCIATO STA, GIURO- SI PORTA LE MANI SUL PETTO -GUARDA CHE LO SO, HO SBAGLIATO, ERO VENUTO A CHIEDERTI SCUSA, E...T'HO...PURE PORTATO QUESTE- BUTTA UN OCCHIO SUL MAZZO DI FIORI CHE TIENE IN MANO -ME PARE D'AVE' INTUITO CHE TE PIACCIANO-

-QUESTO PERCHÉ TI FAI I FATTI MIEI, ENTRANDO NEL MIO TELEFONO-

-QUESTO PERCHÉ TE GUARDO- È PIUTTOSTO SCONTROSO QUANDO MI CORREGGE, MA IO RESTO COMUNQUE SULLA DIFENSIVA. HA INVASO LA MIA PRIVACY E NON LO TOLLERO.

-SAI, VIVIAMO NELLA STESSA CASA, E IO QUA DENTRO NON C'HO MAI UN CAZZO DA FA QUANDO NON LAVORO, TE NON PARLI, QUINDI È CHIARO CHE TE GUARDO TIPO PE...NOIA, E VABBÈ, SEI PURE CARINA- MI PORGE I FIORI - PACE?- ACCENNA UN SORRISO. NON L'AVEVO MAI VISTO IL SUO SORRISO, IN REALTÀ NON AVEVO MAI AVUTO MODO DI SOFFERMARMÌ A GUARDARE IL SUO VISO NEL DETTAGLIO. NON SAPEVO AVESSE GLI OCCHI BLU, UN NEO APPENA SOPRA LE LABBRA, L'ARCO DI CUPIDO BEN DEFINITO.

-OK- MI GRATTO IL COLLO, AFFERRO I FIORI, SOSPIRO E GLI TENDO LA MANO -PACE. MA NON DEVI FARLO MAI PIÙ-

-PROMESSO-

NON MI FIDO, L'HA GIÀ FATTO UNA VOLTA E PUÒ FARLO ANCORA. COMMETTIAMO SPESSO GLI STESSI SBAGLI ANCORA E ANCORA, IO STESSA SONO LA PRIMA. CONTINUO A RIPETERE LO STESSO ERRORE CON DANIELE. PERCHÉ LUI DOVREBBE ESSERE DA MENO?

NON SO SE GEREMIA ENTRA ANCORA NEL MIO CELLULARE, SMETTO DI PENSARCI MAN MANO CHE IL NOSTRO RAPPORTO SI CONSOLIDA AL PASSARE DEI MESI. FORSE NEANCHE GLI SERVE PIÙ, CONOSCE TANTISSIME COSE SU DI ME ADESSO, E NOTA DETTAGLI, FISICI E CARATTERIALI, DI CUI DANIELE NEANCHE SA L'ESISTENZA.

GEREMIA MI AIUTA A CRESCERE, A VEDERE LE RELAZIONI IN MODO DIVERSO, PIÙ SANO. UN'OTTICA COMPLETAMENTE NUOVA, QUELLA IN CUI, SE STO MALE, DEVO PROVARE A





RISOLVERE IL PROBLEMA, E SE NON È POSSIBILE, DEVO IMPARARE A LASCIAR ANDARE.

CAPISCO CHE NON POSSO COSTRINGERE QUALCUNO AD AMARMI, NÉ FINGERE CHE LE BRICIOLE DI UNA RELAZIONE MI VADANO BENE. NON DICO CHE GEREMIA RIESCA SUBITO A FARMI CAMBIARE IDEA SU DANIELE, MI CAPITA A PIÙ RIPRESE DI CASCARCI ANCORA, DI RISPONDERE AI SUOI MESSAGGI, DI INCONTRARCI, DI FARCI SESSO, VEDERLO ANDARE VIA E STARCI MALE. POI PERÒ INGRANO, INIZIO A CAPIRE CHE MI MERITO ALTRO, CHE DEI MESSAGGI IN CODICE MEDIANTE LE EMOJI DEI FIORI NON MI BASTANO, COME NEANCHE UNA NON-RELAZIONE CHE MI HA INCASTRATA IN UNO STATO DI INSODDISFAZIONE E FRUSTRAZIONE PERENNE. DA CHE EVITAVO GEREMIA, ADESSO NON VEDO L'ORA DI PASSARE IL TEMPO CON LUI, E MI PESA QUANDO DEVE LAVORARE, PERCHÉ SE ANCHE IO STO A CASA, NON SO MAI CHE COSA FARE. CHIUDO DEFINITIVAMENTE CON DANIELE, PRENDO CORAGGIO UN LUNEDÌ, METTENDO UN PUNTO FERMO A QUELLA "STORIA" DURATA UN ANNO INTERO. PENSAVO SAREBBE STATO PIÙ DIFFICILE, CHE SAREI STATA PEGGIO, E INVECE MI SONO SENTITA LEGGERA QUANDO HO BLOCCATO IL SUO NUMERO. L'HO RACCONTATO A GEREMIA, MI SONO SENTITA FORTE, E L'ATTIMO DOPO SUBITO FRAGILE. ABBIAMO DISCUSO IN CUCINA, LUI M'HA DETTO CHE NON ERA AMORE QUELLO CHE PROVAVO PER DANIELE, IO ME LA SONO PRESA PERCHÉ PER ME NON ERA VERO. CHE COSA NE POTEVA SAPERE LUI, DI CIÒ CHE IN PRIMA PERSONA HO VISSUTO IO?

-SE CHIAMA DIPENDENZA, CHE È UN'ALTRA COSA- HA DETTO, E AVEVA RAGIONE,

MA SONO STATA E SONO TUTT'ORA TROPPO ORGOGLIOSA PER AMMETTERLO. A ME QUELLA DIPENDENZA NON È PASSATA, L'HO SOLTANTO TRASFERITA DA DANIELE, A GEREMIA. ED È DI NUOVO LUI A FARMELO NOTARE, SI È ACCORTO CHE È CAMBIATO IL MODO IN CUI LO GUARDO, LO CERCO, CHE ADESSO SONO GELOSA SE NON TRASCORRE IL SUO TEMPO CON ME. MI COMUNICA CHE FRA NOI NON PUÒ ESSERCI ALCUNA STORIA D'AMORE. IO LO GUARDO BASITA, È INNEGABILE LA CHIMICA CHE ABBIAMO, QUELLA CHE LUI RELEGA AD UNA PURA E SEMPLICE AMICIZIA TRA RAGAZZO E RAGAZZA.

GIORNI DOPO NE COMPRENDO IL MOTIVO, QUANDO RICOMINCIO A PARLARGLI, PERCHÉ NON MI VA DI ROVINARE TUTTO PER UNA DISCUSSIONE. PROVO A RISOLVERLO IL PROBLEMA PRIMA DI SCEGLIERE D'ABANDONARE LA PARTITA. MI SPEZZA IL CUORE QUANDO MI DICE CHE È GAY, E NON VOGLIO PIÙ VEDERLO NÉ SENTIRLO, PERÒ NON ME LO PERMETTE, MI RESTA VICINO, MI FA CAPIRE TANTO. SI ALTERNANO MOMENTI SERI A QUELLI PIÙ SCHERZOSI, DOVE MI DICE CHE

-TE COMUNQUE C'HAI L'INVAGHIMENTO FACILE, MANCO TAYLOR SWIFT È TANTO INNAMORATA DELL'AMORE COME TE- RIDE, LANCIANDOMI LE BRICIOLE DEI BISCOTTI CHE RECUPERA DAL TAVOLO DOVE STIAMO FACENDO COLAZIONE.

-FORSE È VERO- TIRO UN SOSPIRO -FORSE HO BISOGNO DI QUALCUN ALTRO PER SENTIRMI FELICE-

-BANALITÀ IS COMING- BATTE I PIEDI A TERRA, PER SIMULARE UN RULLO DI TAMBURI





-PERCHÉ NON AMI ABBASTANZA TE STESSA. IN TUTTI STI MESI, IO HO CAPITO CHE TU CERCHI QUALCUNO CHE TE VEDA COME NON RIESCI A FARLO TU, CHE TE CONVINCA DE QUALCOSA IN CUI NON CREDI. CHE TE FACCIA SENTI' BELLA, PER ESEMPIO. È PER QUESTO CHE TE VESTIVI IN UN CERTO MODO PER USCIR' CO DANIELE, NO? PERCHÉ A LUI PIACEVI COSÌ, E PER TE QUINDI, IN AUTOMATICO, IN QUEL MODO ERI BELLA. MARGHE, PRIMA DELL'ALTRI, CE STAI TE. NON È DA EGOISTI, NON SE A TE STESSA CE PENSI NEL MODO GIUSTO- MI INDICA -E POI SÌ, PUÒ SEGUIR' UN IPOTETICO FIDANZATO, UN TIPO RACCOMANDABILE TE PREGO, ALMENO STAVOLTA!- SI LASCIA SFUGGIRE UN ACCENNO DI RISATA -MA COMUNQUE, PURE IL FATTO DI STARE DA SOLI E NON NECESSARIAMENTE ACCOPPIATI, NON È MICA REATO. NON È DA PRENDERE COME UNA SCONFITTA. CIOÈ, TE RIPETO, LA PRIMA COSA È STARE BENE CON SÉ STESSI- PRIMA SOSPIRA, POI ACCENNA UN SORRISO PER INCORAGGIARMI.

-OK- ANNUISCO -HAI RAGIONE- MI PASSO UNA MANO TRA I CAPELLI.

QUESTO È IL GIORNO IN CUI DECIDO DI RICOMINCIARE DA CAPO, RIPARTENDO DA ME.

ME NE ACCORGO COSÌ

DA UN SOSPIRO A COLAZIONE

NON MI PIACE SIA TU

IL CENTRO DI ME.

E CI RIESCO. AD ACCETTARMI PER COME SONO, A PIACERMI, A IMPARARE A VALORIZZARMI. CI VUOLE TEMPO, CADO E MI RIALZO, MOMENTI IN CUI RIPIOMBO NEI SOLITI ERRORI, ALTRI IN CUI ALZO LA TESTA E VADO AVANTI, FINO A NON CHINARLA PIÙ. PRENDO IL POSITIVO E IL NEGATIVO, MI RICOSTRUISCO PEZZO DOPO PEZZO, LO FACCIO INSIEME A GEREMIA, E IN QUESTO PERCORSO SCOPRO CHE A LUI È

SUCCESSO LO STESSO, MA RIGUARDO LA SUA
SESSUALITÀ. HA DOVUTO PRIMA ACCETtarLA
PER POTER VIVERE SERENAMENTE.

NIENTE MI PORTERÒ

SOLO VENTO TRA LE MANI

PIÙ LEGGERA SARÒ

SOSPESA

SORRIDERÒ PRIMA DI ANDARE

BASTERÀ UN SOFFIO E SPARIRÒ

FORSE SARÀ PERICOLOSO

FORSE SARÀ LA LIBERTÀ

MI GUARDERAI E VEDRAI UNA

EPPURE NON SARÒ SOLA

UNA NOVITÀ SARÀ

E MI PORTERÀ

A NON FERMARMI MAI

NON DICO CHE SIA FACILE, NON DICO CHE
SARÀ DURATURO. HO I MIEI MOMENTI DI
FRAGILITÀ MA STO IMPARANDO A GESTIRLI,
PERCHÉ VOGLIO STARE MEGLIO, PERCHÉ MI
RENDO CONTO CHE QUANDO SONO IO A
STARE BENE, LO SONO ANCHE LE PERSONE
CHE HO INTORNO, CHE SIANO ESSE AMICI,
FAMILIARI, O IPOTETICI FIDANZATI.

-GRAZIE!- SORRIDO AD UN INSOLITO
VENDITORE AMBULANTE, IN MANO TIENE UN
MAZZO DI MARGHERITONE ANZICHÉ DI ROSE.
MI RIGIRO QUEL FIORE TRA LE MANI, NON HO
INTENZIONE DI STACCARE ALCUN PETALO.
LO SO GIÀ DA ME, ADESSO M'AMO.

'BRANI CITATI: PLEASE DON'T STOP THE MUSIC, RIHANNA;
RICOMINCIO DA QUI, MALIKA AYANE.

EITHNE



L'AUTRICE
EITHNE

CON I SUOI OCCHI VERDI OSSERVA E
IMPRIME.
LE PIACE PLASMARE UN NUOVO MONDO IN
SOSTITUZIONE DI QUELLO REALE,
RIEMPIRLO E CONDIRLO COME PIÙ
PREFERISCE.
STA A TE AVERE IL CORAGGIO DI ENTRARE.
LEGGERE,
E GUARDARE.



RACCONTI RUBATI

CAPITOLO 3

LUCREZIA E FILOMENA

LUNA SI ERA CONCESSA UNA PAUSA DA QUEL LIBRO DI RACCONTI, PERCHÉ LA VITA L'AVEVA MESSA IN DIFFICOLTÀ E VOLEVA RIPRENDERSI A PICCOLI PASSI. LA SCUOLA ERA DURA E SE NON RECUPERAVA UN PAIO DI MATERIE LA SUA AMMISSIONE ALL'ESAME DI STATO ERA A RISCHIO. INOLTRE, LEGGERE IL RACCONTO EXTRA, NEL MESE DI FEBBRAIO, NON L'AVEVA AIUTATA. SI SENTIVA COLPEVOLE, UN BARO. SUO PADRE, DA PESCATORE, AVEVA SEMPRE AMATO RACCONTARLE STORIE DI PIRATI, MARINAI, BARI E LOCANDE E LEI ERA CRESCIUTA CON LA GIUSTEZZA SOTTO PELLE. NON ERA UNA SANTA, ERA UN'ADOLESCENTE, MA SPESSO SI SENTIVA IN COLPA A DANNI FATTI, DICIAMO. QUINDI, PIÙ CHE PREVENIRE, ERA UNA CHE DOVEVA CURARE I PROPRI COMPORTAMENTI, E PAGARNE LE CONSEGUENZE. CON DUE INSUFFICIENZE ERA STATA SENZA CELLULARE DUE SETTIMANE, AVEVA STUDIATO, STUDIATO E RISTUDIATO PER UN BEL MESE PIENO ED ECCOLA LÌ DI NUOVO, COL SUO NASO DAI TRATTI DOLCI AL SOLE, AFFACCIATA ALLA FINESTRA DI CASA SUA. LA RIVA DEL LAGO DALLA SUA FINESTRA SI VEDEVA SOLO PER UNO SPICCHIO, IL PIÙ LONTANO RISPETTO A DOVE IL PADRE LA TROVÒ ORMAI DICIASSETTE ANNI PRIMA.

SOSPIRÒ. VOLEVA RIPRENDERE COL RACCONTO DI APRILE MA SAPEVA CHE POI SAREBBE STATO DIFFICILE ASPETTARE FINO A MAGGIO PER LEGGERE IL CONTINUO. PERÒ DOVEVA FARLO, ANCHE SE L'ULTIMA VOLTA AVEVA FATTO COSÌ MALE. STAVA UNENDO I PUNTINI, LO AVEVA RACCONTATO ANCHE A JENNY QUALCHE GIORNO PRIMA. L'AMICA AVEVA RISPOSTO COL SUO MERAVIGLIOSO ACCENTO BRITISH AFFERMANDO "NON SONO DI QUI, LO SAI, NON CONOSCO UN KEVIN, HO VISSUTO TUTTA LA MIA INFANZIA A BIRMINGHAM..." E LUNA L'AVEVA, COME SEMPRE, INTERROTTA PER POI FINIRE, A MODO SUO, LA FRASE, PERCHÉ ORMAI ERA DIVENTATO UN MODO PER LEI DI DIVERTIRSI E PRENDERE PER IL CULO L'AMICA.

"OH MY GOD, YES! L'ASILO A BIRMINGHAM, MAMMA ERA *SINGLE MUM CHEF*. LA MATERNA A OXFORD, QUANDO MAMMA SI È SPOSATA CON UN PILOTA CHE AVEVA CASA A WATFORD. OH MY GOD LE PASSEGGIATE AL LEAVESDEN PARK, *WONDERFUL!* MA VAFFANCULO CHE ABITAVI A DUE KM DALLA WARNER BROS STUDIO TOUR DI HARRY POTTER E MANCO LO CONOSCEVI. SEI UNA PIPPA." LE DUE AVEVANO RISO ASSIEME MA LUNA POI SI ERA FERMATA, PERCHÉ IN ADOLESCENZA LA SPENSIERATEZZA MUORE COSÌ, COME UNA FOLATA DI VENTO, SUBITO INSEGUITA DA PENSIERI DURI E DIFFICILI. LUNA AVEVA RACCONTATO A JENNY DI KEVIN E QUESTO LE BRUCIAVA UN PO' LA BASE DELLO STOMACO. LA FACEVA STARE MALE. DOVEVA SEMPLICEMENTE LEGGERE E ANDARE AVANTI, PROPRIO COME NELLA VITA, DIFFICOLTÀ DOPO DIFFICOLTÀ, AFFRONTANDONE DISGRAZIE E RICORDI. C'ERA UN POSTO, PERÒ, IN CUI SAREBBE DOVUTA ANDARE, PRIMA DI PROSEGUIRE.





DALLA FINESTRA SCORSE FINALMENTE CIÒ CHE STAVA ATTENDENDO; SUO PADRE. IL TRUCCO ERA SEMPRE VEDERLO DALLA FINESTRA, INFILARSI VELOCEMENTE LE SCARPE, LO ZAINO IN SPALLA E USCIRE ESATTAMENTE UN SECONDO PRIMA CHE LUI RAGGIUNGESSE LA PORTA.

«OH, PÀ, SEI QUI! STO GIUSTO ANDANDO A STUDIARE DA JENNY!»

«SARÀ MEGLIO CHE INTENDI CHE STAI FISICAMENTE ANDANDO A CASA DI JENNY, PER SEDERTI AL TAVOLO DELLA SUA SALA, CON GLI APPUNTI DAVANTI, PER LEGGERLI E RILEggerLI PIÙ VOLTE. PERCHÉ SE PER CASA DI JENNY INTENDI CHE VAI DA JENNY PER POI ANDARE A FARE COMPERE, PER POI FERMARTI AL PARCO, PRENDERE IL SOLE E SPETTEGOLARE SU-»

«SCAPPO PAPÀ SONO IN RITARDO, UN BACIO, MUAH!» GLI MANDÒ UN BACIO A SCHIOCCO DA LONTANO E CORSE VERSO CASA DI JENNY; SVOLTÒ DIETRO L'ANGOLO E SI INCAMMINÒ LUNGO LA SALITA CHE AVREBBE CONDOTTO AL CIMITERO DEL PAESE. LUNA NON LO SAPEVA IL PERCHÉ, MA A QUANTO PARE ALL'UOMO PIACEVA COSTRUIRE I CIMITERI IN LUOGHI ASSURDI, PER INSINUARE IN OGNI VISITATORE IL FAMOSO DUBBIO. *CI VUOI ANDARE SUL SERIO? GUARDA CHE NON È UN BEL POSTO.*

LUNA SORRISSE ALL'ULTIMA SALITA E POI SUPERÒ IL GRANDE CANCELLO INFERRIATO. PASSÒ ACCANTO ALLE LAPIDI DEI NONNI PATERNI, I GENITORI DI DAN, E VI SI FERMÒ QUANDO VIDE UNA BELLISSIMA PIANTA RIGOGLIOSA DI ORCHIDEE BLU. NON AVEVA PORTATO NEMMENO UN FIORE AI NONNI, NON ERA UNA COSA CARINA. INVECE CHE RIMEDIARE, PERÒ, LUNA PRESE UN'ORCHIDEA DAL VASO DI NONNA BETTY, MANDÒ UN BACIO VERSO LA FOTO SORRIDENTE FISSATA AL MARMO E CERCÒ E CERCÒ.

LA LAPIDE DI KEVIN ERA IN DISPARTE, IN UNA PARTE DI CIMITERO PARTICOLARE, UN LUOGO PIÙ SIMPATICO, DA CUI SI POTEVA GUARDARE IL PAESE DALL'ALTO, OLTRE UNA RECINZIONE. ERA UN LUOGO SUGGERITIVO E PARTICOLARE, DAGLI ODORI PIÙ DISPARATI. C'ERANO CINQUE LAPIDI DI BAMBINI, MESSE TUTTE VICINE, ANCHE SE CRONOLOGICAMENTE APPARTENEVANO AD EPOCHE MOLTO DIVERSE.

UNA BAMBINA DI NOME MELISSA, CON UN SORRISO CONTAGIOSO E UNA BELLISSIMA MAGLIA ROSA FLASH, ACCENDEVA QUELL'ANGOLO DI TRISTEZZA E MORTE. AVEVA NOVE ANNI. COSA SI SCRIVE SULLA LAPIDE DI CHI MUORE A NOVE ANNI?

"AMAVA TANTO LA CIOCCOLATA E SI SPORCAVA A MANGIARLA"?

A LUNA SALÌ UN ATTIMO DI RABBIA NELLE VISCERE. PENSÒ A TUTTI I VECCHI SCORBUTICI CHE INCONTRAVA AL MERCATO, ALLE VEDOVE MALEDUCATE CHE TRATTAVANO MALE LO ZIO WILLY AL RISTORANTE, ALLE ZITELLE GIOVANI CHE GIUDICAVANO IL MODO DI VESTIRE DI SUO PADRE. PERCHÉ LORO NO E QUESTI BAMBINI SÌ? PERCHÉ A LORO NON È STATO CONCESSO UN FUTURO?

LUNA SI SEDETTE DI FRONTE ALLA LAPIDE DI KEVIN E SOSPIRÒ ANCORA, PESANTEMENTE, MA A PIENI POLMONI. SENTÌ IL CERVELLO ARIEGGIARE DI NUOVO, E I NEURONI LAVORARE DI NUOVO ASSIEME CON ARMONIOSA COLLABORAZIONE.

ANCHE LA SCORBUTICA AL MERCATO UNA VOLTA ERA SOLO UNA DOLCE BAMBINA A CUI PIACEVA LA CIOCCOLATA. E FORSE SEMPLICEMENTE ERA DIVENTATA CATTIVA E ODIOSA PERCHÉ AVEVA SOFFERTO NELLA VITA; SOFFERTO COSE COME PERDERE UNA FIGLIA A NOVE ANNI.





LUNA NON POTEVA SAPERLO E NON VOLEVA GIUDICARE. QUEL POSTO, PERÒ, LE FACEVA MALE. PERSE UNA LACRIMA QUANDO I SUOI OCCHI PASSARONO SOPRA AL NOME DI KEVIN, INCISO SUL MARMO. NONOSTANTE LA TEMPERATURA, LUNA VENNE COLTA DAI BRIVIDI E PRESE DALLO ZAINO UNA FELPA. SE LA MISE SULLE SPALLE E SI STRINSE LE GINOCCHIA AL PETTO, LÌ DAVANTI, MENTRE POSIZIONAVA L'ORCHIDEA NEL VASO DI KEVIN. IL VASO ERA VUOTO, MA L'ERBA ATTORNO ALLA LAPIDE ERA PIENA DI MARGHERITE. ERA ASSURDO, SEMBRAVA CRESCERESSERO SPONTANEAMENTE SOLO LÌ ATTORNO, COME SE LA SIGNORA POPPY LE AVESSE FATTE PIANTARE PER KEVIN E GLI ALTRI BAMBINI. SOLITAMENTE, SULLE LAPIDI, LUNA ERA SOLITA LEGGERE COSE DEL TIPO "IN MEMORIA DI... SARAI SEMPRE CON NOI... FIGLIO AMATO... FRATELLO PREMUROSO..." QUELLO CHE C'ERA SCRITTO SULLA LAPIDE DI KEVIN, INVECE, ERA PARTICOLARE. STRAPPÒ UN SORRISO ALLA RAGAZZA, ANCHE SE LA CIOCCOLATA NON C'ENTRAVA NULLA.

"SONO QUI PER SALVARE IL MONDO, SARÒ SEMPRE QUI!"

LUNA SI IMMAGINÒ QUESTO BAMBINO DAGLI OCCHI AZZURRI E CAPELLI BIONDI, COME VEDEVA IN FOTO, COI DENTI STORTI E IL SORRISO MAGNETICO, CHE CORREVA PER CASA CON UN MANTELLO DIETRO LE SPALLE E LE SCARPE SPORCHE; LA SIGNORA POPPY CHE LO INSEGUIVA PER SGRIDARLO URLANDO E LUI CHE LE URLAVA "SONO QUI PER SALVARE IL MONDO, MAMMA! SARÒ SEMPRE QUI!". SI IMMAGINÒ QUESTA SCENA, E POI APRÌ IL LIBRO DI RACCONTI CHE AVEVA RICEVUTO PER POSTA.

«KEVIN, CARO KEVIN, NON SO CHE C'ENTRI TU CON QUESTO LADRO DI RACCONTI, MA IO SONO LUNA, È PER ME UN PIACERE CONOSCERTI» DISSE LA RAGAZZA, PRIMA DI COMINCIARE A LEGGERE.

CI SONO FIORI, FORSE NON LO SAPETE, CHE SONO COME AVVOLTOI. APPOGGIATI, LÌ DAVANTI, ESATTAMENTE DOVE LA MORTE ANDRÀ A PRESENTARSI. SONO PRESAGIO DI MORTE, LA ACCOMPAGNANO.

A VOLTE SONO GIALLI, A VOLTE SONO BLU, MA VE LO SENTITE. CREDETEMI, VE LO SENTITE.

LA LEGGENDA DELLA PRINCIPESSA DEL LAGO NARRA CHE, LUCREZIA, FIGLIA ADOLESCENTE DI RE LUCE, ABITAVA QUESTO BELLISSIMO ED ENORME CASTELLO. SUL LAGO, APPUNTO: AL CENTRO DEL LAGO. IL RE USCIVA DAL CASTELLO SPESSO CON L'AIUTO DI UNA BARCA PRIVATA E UNA CARROZZA CHE L'ATTENDEVA A RIVA, MA LA PRINCIPESSA DIFFICILMENTE ABBANDONAVA LE MURA. IL CASTELLO, PERÒ, AVEVA UN GIARDINO INTERNO DAI PROFUMI E COLORI PIÙ BELLI E LA PRINCIPESSA SI DIVERTIVA A PRENDERE PERGAMENA E CARBONCINO E COPIARE I FIORI, PETALO DOPO PETALO, STELO DOPO STELO, FOGLIA DOPO FOGLIA E SPINA DOPO SPINA. NON IMPORTAVA COSA DISEGNASSE MA IL FIORE CHE IL GIORNO PRIMA DISEGNAVA IL GIORNO SEGUENTE SAREBBE MORTO. ALL'INIZIO LUCREZIA PENSAVA FOSSE UNA COINCIDENZA. AVEVA PROVATO A NON DISEGNARE FIORI, A DISEGNARE LO STESSO TIPO DI FIORE PIÙ GIORNI CONSECUTIVI, MA NON C'ERA NULLA DA FARE. LE SUE MATITE A CARBONCINO UCCIDEVANO, SEMBRAVANO OGGETTO DI UNA MALEDIZIONE. STAVA FACENDO STRAGI DI FIORI E BEN PRESTO SI ACCORSE CHE IL SUO POTERE NON SI LIMITAVA A QUESTO.





SE QUALCUNO DI ESTERNO FOSSE VENUTO IN CONTATTO CON UN SUO DISEGNO, QUESTI ERA SOGGETTO DI UNA QUALCHE DISGRAZIA E, ANCH'EGLI, COME IL FIORE RAPPRESENTATO, FACEVA UNA BRUTTA E IMMEDIATA FINE. LUCREZIA ALL'INIZIO FU SPAVENTATA DA QUEL DONO, MA POI, ANNOIATA E IN PREDA ALLE SUE PATURNIE, DATE DALL'ETÀ E DALLA STRANA PRIGIONIA, DECISE DI SPERIMENTARE E COMINCIARE A GIOCARCI. SE UN'ANCELLA LA TRATTAVA MALE LEI DISEGNAVA UNA ROSA ROSSA, E LE REGALAVA IL DISEGNO, COSÌ DA ANDARE IL GIORNO DOPO A VISITARLA NELLA SUA STANZA, FREDDA ED ESANIME, ACCANTO AD UN VASO CON DELLE ROSE APPASSITE ACCANTO. SE L'INSEGNANTE DI DANZA LA RIMPROVERAVA E LE DICEVA CHE NON AVEVA TALENTO, LEI RISPONDEVA CON UN DISEGNO, E POI ANDAVA, SODDISFATTA, A SALUTARE LA SALMA DEL MALCAPITATO. LO FECE UNA, DUE, DODICI VOLTE, E POI, PER SBAGLIO, FILOMENA, LA FIGLIA PICCOLA DI UNA SERVA, AL CASTELLO, ENTRÒ NELLA SUA STANZA, GUARDÒ I SUOI DISEGNI E NE RIMASE AMMALIATA. PRESE UN FOGLIO DI PERGAMENA, UN CARBONCINO, E FECE UN DISEGNO MOLTO POCO REALISTICO DI UNA MARGHERITA. LO LASCIÒ NELLA STANZA, USCÌ, E NEL MOMENTO IN CUI MISE PIEDE FUORI DA LÌ EBBE UN ATTACCO DI CUORE E MORÌ SUL COLPO, PROBABILMENTE PER AVER UTILIZZATO QUEL CARBONCINO MALEDETTO. LUCREZIA, CHE NON SEMBRAVA SMOSSA DA ALTRA MORTE, FU INVECE SOPRAFFATTA DA QUESTA, DELLA PICCOLA FILOMENA.

ANDÒ AL SUO FUNERALE E PIANSE. PIANSE TANTO, TUTTE LE LACRIME CHE AVEVA, PERCHÉ SI SENTIVA IN COLPA. PIANSE SUL DISEGNO DELLA BAMBINA E L'ULTIMA LACRIMA, QUELLA CHE LA PROSCIUGÒ, TOLSE LA VITA ANCHE A LEI. AL SUO POSTO, LÌ DOV'ERA CADUTA QUELL'ULTIMA LACRIMA, SPUNTÒ DALL'ERBA UNA MARGHERITA. GIORNO DOPO GIORNO, IL PRATO ATTORNO ALLA SUA LAPIDE E A QUELLA SUCCESSIVA DI LUCREZIA SI RIEMPIÌ DI MARGHERITE E DIVENNE UN LUOGO DI GIOIA, PER CHI ANDAVA A TROVARE LE DUE GIOVANI, LUCREZIA E FILOMENA, CHE AVEVANO PERSO LA VITA MA DONATO NUOVA LINFA AI FIORI. ORA FUNZIONA COSÌ, ANCHE SE NON CI CREDI. ATTORNO A QUALCHE LAPIDE, SPONTANEAMENTE, LE MARGHERITE RIPRENDONO VITA E SI MOLTIPLICANO. MI PIACE PENSARE CHE SIA UNA QUALSIVOGLIA SPIEGAZIONE ALLE VITE PRESE PER SBAGLIO DA CHI STA LASSÙ. PER GIOCO, PER ERRORE, PER... PROVARE. IN CAMBIO, UNA MARGHERITA NON È LA STESSA COSA, MA È PUR SEMPRE QUALCOSA.

LAMPO



NUOVE PROPOSTE



GWEN CI INVITA A RIFLETTERE SU UNA TEMATICA MOLTO FREQUENTE NEI PRODOTTI DI TIPO FANTASCIENTIFICO.

MOLTO SPESSO FUTURO E CATASTROFE SONO SINONIMI: L'UOMO VERRÀ VERAMENTE RIMPIAZZATO DALLE MACCHINE? SARÀ COSTRETTO A COMBATTERE GUERRE SENZA PROSPETTIVE DI PACE?

VOI CHE NE PENSATE? FATECELO SAPERE SU INSTAGRAM COMMENTANDO AI POST DI @RACCONTIRUBATI

NON IL NOSTRO DOMANI

DI GWEN

UN PROFUMO MI ABBRACCIA. L'AROMA SI FONDE CON UN CALDO QUASI TROPICALE E PERCEPISCO L'UMIDITÀ NELLE NARICI.

"DIMMI CHE SONO AI TROPICI A RILASSARMI... AH IL SOGNO DI UNA VITA" MORMORO TRA ME E ME.

LA FRASE È L'ECO DI UNA SPERANZA CHE SVANISCE E LASCIA SPAZIO AD UN DEJAVÙ...

APRO GLI OCCHI, IL PROFUMO SI INTENSIFICA E SI RIFLETTE NEL MIO SGUARDO. SIAMO NEL GIARDINO BOTANICO DI NEW YORK! IO E PETE FINALMENTE INSIEME A NEW YORK, CHI LO AVREBBE DETTO! IL PENSIERO PASSA IN SECONDO PIANO QUANDO, DAVANTI A ME, VEDO FIORI DI TUTTI I TIPI E COLORI. ORCHIDEE, NARCISI, PEONIE, OGNI ANGOLO HA PETALI COLORATI CHE SI RIFLETTONO NEGLI SPECCHI CHE RENDONO TUTTO UN'ESPERIENZA SURREALE.

PETE SI ALLONTANA VERSO L'ALLESTIMENTO GIAPPONESE FACENDO UNO STUPIDO INCHINO CON LE MANI CONGIUNTE, IL SOLITO BURLONE, PENSO RIDENDO. LO LIQUIDO CON UNA SMORFIA E MI SPOSTO VERSO UNA CASCATA DI FIORI GIGANTE.

UN GLICINE COLOR PORPORA MI ACCAREZZA LA PELLE MENTRE LO ATTRAVERSO PER ANDARE A VEDERE LA SPECIALITÀ DEL GIARDINO: LE ORCHIDEE.

L'HAUPT CONSERVATORY È FAMOSO PER IL SUO SHOW SULLE ORCHIDEE ORGANIZZATO DA UNO DEI PIÙ IMPORTANTI ARCHITETTI MESSICANI. LA "DANZA DELLE DUECENTO SPECIE" È UN ALLESTIMENTO FLOREALE DAI COLORI VIBRANTI E DALLE FORME PSICHEDELICHE E VERTIGINOSE; UN GIARDINO INCANTATO APPENA USCITO DALLA FANTASIA DI UN BIMBO. UN GIARDINO CAOTICO E TRAVOLGENTE, DA FAR GIRARE LA TESTA.

CERCO DI SEDERMI SULLA PANCHINA DI LEGNO PROPRIO DI FRONTE A ME. SONO PIETRIFICATA E AMMALIATA DALLA BELLEZZA DELLE STATUE-SPECCHIO: UN CIGNO DALLE FORME GEOMETRICHE IMMERSO IN UNA VASCA DI NINFEE. L'ODORE DELICATO DEI FIORI MI TENTA E MI AVVICINO PERDENDOMI NEL MIO RIFLESSO. *TROPPE FRASI SDOLCINATE ULTIMAMENTE, TORNA IN TE*, MI DICO SENZA SPERANZA.

UN ATTIMO. UN SENSO DI VUOTO. FLUTTUA SENZA GRAVITÀ QUANDO IL CIGNO NON È PIÙ UNO SPECCHIO MA SI FONDE CON LE NINFEE. QUALCOSA MI SCUOTE MA NON È UNA SENSAZIONE FISICA, PERCHÉ INTORNO A ME NON C'È PIÙ NESSUNO: NIENTE PETE, NIENTE FIORI.

SONO QUI. SONO NEL MIO UFFICIO. MI SENTO VUOTA. VEDO ANCORA FIORI E POI UNA NAVICELLA. LO STANNO PORTANDO VIA.

PROVO UNA SCOSSA E VIAGGIO TRA UN'IMMAGINE E L'ALTRA, COME SE STESSI GUARDANDO DELLE FOTOGRAFIE...MA IO SONO NELLE FOTOGRAFIE. SONO FORSE LA PROTAGONISTA DI UN LIBRO CHE NON ESISTE O CHE È STATO GIÀ SCRITTO?

SENTO UN RUMORE DI UN AEREO SEGUITO DA UN TOCCO, NON FANNO PARTE DELLA MIA STORIA MA IN UN QUALCHE MODO SÌ.





NIENTE PIÙ FIORI, SOLO UNA LAMPADA AL NEON E... PETE. "NON C'È TEMPO, DOBBIAMO ANDARE!", URLA STRAPPANDOMI I FILI DI DOSSO. MILLE DOMANDE MI ASSALGONO MA L'UNICA COSA CHE RIESCO A PENSARE È CHE PETE NON È MORTO E MI STA STRATTONANDO GIÙ DALLA SEDIA. ASPETTA, MI DICO, PETE NON È MORTO!

LUI CONTINUA AD URLARE E NON SENTO IL MIO ABBRACCIO. MI STACCA DA LUI E INIZIA A CORRERE IN QUELLO CHE È UN CORRIDOIO INFINITO.

"COME?" SBOTTO IO, "NON PUÒ ESSERE, NO NO NON SEI TU".

"NON C'È TEMPO DI DISCUTERE, PROMETTO CHE TI SPIEGHERÒ TUTTO".

"NON SO CHI SEI, O COSA SEI...NON SO DOVE SIAMO E NON SO...DEVO SAPERE SE SEI VERAMENTE TU".

LA DISTANZA TRA NOI CRESCE, LUI CONTINUA A CORRERE SENZA VOLTARSI: RABBIA, PROVO UNA SENSAZIONE DI RABBIA E STORDIMENTO SIMILE ALLE NOSTRE LITIGATE. SÌ, DEVE ESSERE LUI. MA COME È POSSIBILE?

COME UN RIFLESSO INCONDIZIONATO LO RAGGIUNGO DI SCATTO.

"SIAMO CAVIE DA LABORATORIO CASSIE! IO...IO HO SBAGLIATO MA VOGLIO RIMEDIARE..."

IO TACCIO, ATTONITA.



"ANALIZZANO IL PATTERN NEURONALE PER CAPIRE QUALI TIPI DI ESPERIENZE INDUCONO COLLEGAMENTI NERVOSI, VOGLIONO RIPERCORRERE LE NOSTRE VITE PER ENTRARE DENTRO DI NOI, MANIPOLARCI E CREARE UMANOIDI...MI HAI CAPITO?! QUELLI CHE HAI VISSUTO ERANO I TUOI RICORDI, DENTRO AI QUALI AVRESTI POTUTO RIMANERE IMPRIGIONATA PER SEMPRE!"

CAPISCO ABBASTANZA DA CONTINUARE A CORRERE IN QUEL TUNNEL SENZA USCITA. SO CHE QUELLO NON POTRÀ MAI ESSERE IL NOSTRO DESTINO, IL NOSTRO DOMANI.

CONTINUA...?



NUOVE PROPOSTE È UNA SEZIONE DI RACCONTI RUBATI DEDICATA A VOI SCRITTORI CHE CI LEGGETE. SE AVETE UN RACCONTO NEL CASSETTO, UNA POESIA O ALTRO SCRIVETECI A RACCONTIRUBATI@GMAIL.COM NON VEDIAMO L'ORA DI LEGGERVI E PUBBLICARVI!!

L'ILLUSTRATRICE

DRAW_N_DREAM

QUESTA
ILLUSTRAZIONE VUOLE
ACCOGLIERE LA
DUPPLICITÀ DELLA
NATURA E DEI FIORI,
MESSA A FUOCO
MAGNIFICAMENTE DAI
DUE VOLTI.



HA TALENTO DA
VENDERE E A NOI HA
DECISO DI
REGALARLO! GENTILE
E DISPONIBILE FIN
DA SUBITO, GIULIA,
IN ARTE

DRAW_N_DREAM HA
DECISO DI

COLLABORARE CON
LA RIVISTA METTENDOSI A
DISPOSIZIONE PER
FANTASTICHE

ILLUSTRAZIONI. HA
REALIZZATO GLI AVATAR
DELLE AUTRICI E OGNI
MESE SARÀ L'ARTEFICE DI
UNA NUOVA
ILLUSTRAZIONE A TEMA.

CORRETE A SEGUIRLA SU
INSTAGRAM, LA TROVATE
COME:

@DRAW_N_DREAM



LA NATURA È SEDUCENTE, ESPRESSA
DALLA BELLEZZA AFFASCINANTE DI DUE
GAMBE DI DONNA CHE SPUNTANO DA
PETALI MERAVIGLIOSI. TUTTAVIA, È
ANCHE PUNGENTE, COME SI NOTA
INVECE DALLE SPINE CHE ORNANO LO
STELO.

DUE VOLTI DELLA STESSA MEDAGLIA,
DUE PARTI DELLO STESSO FIORE.

ED È BELLA COSÌ.
SI AMA PER QUELLO
CHE È, ANCHE SE
OGNI TANTO
FARLO È
DOLOROSO.





NELDRA

È LO SPIRITO DEL GHIACCIO DI ANTICHE LEGGENDE HYRULIANE, VISSUTO NELL'EPOCA DI UN GIOVANE SPADACCINO E DEL SUO VALOROSO DOVERE: SALVARE LA PRINCIPESSA DAI LUNGI CAPELLI DORATI DALLE GRINFIE DELLA CALAMITÀ SCARLATTA. COSÌ COME L'ACQUA DI CUI SI FA PROTETTRICE, NELDRA SEMBRA AVERE MEMORIA DI ERE PASSATE, COME RICORDI CHE NON HA MAI VISSUTO O SFUMATURE DI VITE CHE ERA TROPPO IMPEGNATA A OSSERVARE PIUTTOSTO CHE A VIVERE. E COSÌ COME L'ACQUA, ASSUME LA FORMA DI CHI LA CONTIENE, SI ADATTA ALLE CIRCOSTANZE E SCORRE LENTAMENTE SENZA UNA META PRECISA, FORSE ALLA RICERCA DEL PROPRIO POSTO DEL MONDO. O FORSE, SOLO PER FAR TRABOCCARE QUELLA GOCCIA CHE LE PERMETTERÀ DI ESSERE FINALMENTE LIBERA.

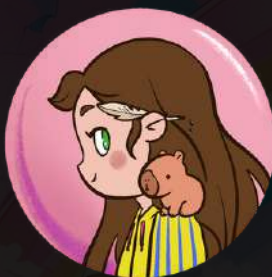
EITHNE

THE IRISH SOUL.

IL VERDE QUADRIFOGLIO DELLE SUE IRIDI È PER LEI IL COLORE DELLA CREATIVITÀ. I SUOI OCCHIALI DA VISTA NON SONO UNO SCUDO CONTRO IL MONDO, PIUTTOSTO UNA LENTE CHE LO RIFLETTE E RIMODELLA PRIMA DI IMPRIMERLO SU CARTA, SOTTOFORMA DI TESTO O DISEGNO. IL ROSSO DEI SUOI CAPELLI È IL COLORE DELLA PASSIONE CHE IMPIEGA NEL PLASMARE NUOVE REALTÀ, DENTRO ALLE QUALI SI IMMERGE COMPLETAMENTE, FINO AD ESTRANIARSI DALLA SUA.

EITHNE È ITALIANA DI NASCITA, MA IRLANDESE PER NATURA.

PS. IL SUO NOME SI LEGGE EFNA.



LAMPO

QUELLO CHE VEDI, BELLO, INTENSO, MA SOLO PER UN SECONDO. VIVE CON LA PENNA, ANCHE SE QUALCHE VOLTA SE LA PERDE SUL FONDO DELLA BORSA E NON LA RITROVA PER MESI, SOTTO A INNUEREVOLI CIANFRUSAGLIE. IL FANTASY È IL SUO DILETTO, MA AMA QUALUNQUE GENERE LETTERARIO E LE PIACEREBBE DIVENTARE UN TUTTOFARE DELLA SCRITTURA. E POTREBBE ANCHE RUSCIRCI, NO? FORSE IN UN SECOLO.

ARYA

CHIUDETE GLI OCCHI E IMMAGINATELA IN GROPPA AL PROPRIO DRAGO, PRONTA A VIAGGIARE INSIEME A VOI IN MONDI MAGICI, DIVERSI E UNICI.

CREATRICE DI STORIE NATE PER FARVI PRENDERE UNA BOCCATA D'ARIA DAL MONDO REALE E FARVI RESPIRARE UN PO' DI LEGGEREZZA.

SCACCIATE I CATTIVI PENSIERI E PREPARATEVI A VIAGGIARE CON I SUOI RACCONTI IN UN UNIVERSO PARALLELO DOVE TUTTO PUÒ ACCADERE E NULLA È IMPOSSIBILE.

HEKSA

NON È IL SUO NOME MA LA SUA IDENTITÀ.

HEKSA AMA IL MONDO IN RIMA, QUELLO CHE PASSA DA UNO STATO "SOLIDO", REALE, AD UNO "AERIFORME", IL MONDO PERCEPITO. HOBBY PREFERITI: SCAVARE, ESTRARRE (ED ASTRARRE), CREARE. SCAVARE LE PERSONE, LA LORO PSICHE, ESTRARNE GLI ASPETTI SALIENTI, ASTRARRE DEI PENSIERI, TRASFORMARLI IN RIME. MESCOLARE LATI NEGATIVI E POSITIVI, CREARE DEI PERSONAGGI, UN NUOVO MONDO. NON RIESCE MAI A PRESENTARSI COME VORREBBE, MA...

SE COMUNQUE VOGLIA DI CONOSCERLA AVRAI, ALLORA LEGGERLA DOVRAI.



CONTATTI

QUI TROVERAI VARI
CONTENUTI MULTIMEDIALI,
ESTRATTI DELLA RIVISTA E
MOLTO ALTRO. POTRAI
RIMANERE SEMPRE
AGGIORNATO SULLE NUOVE
USCITE E GODERTI LA
COMMUNITY DI PICCOLI
ASPIRANTI LADRI DI
RACCONTI

*Seguici su
Instagram*



RACCONTIRUBATI



RACCONTIRUBATI@GMAIL.COM

Servizi a:

QUI POTRAI FARCI DOMANDE,
RISPONDERE A SONDAGGI E
INVIARE RACCONTI E POESIE CHE
POSSONO ESSERE PUBBLICATI
NEL NUMERO SUCCESSIVO DELLA
RIVISTA

Visita il sito:

WWW.RACCONTIRUBATI.ALTERVISTA.ORG

QUI POTRAI SCARICARE LA
RIVISTA E SCOPRIRE DEI CURIOSI
DIETRO LE QUINTE



RACCONTIRUBATILARIVISTA

e Facebook

Ma non dimenticare Tiktok

RACCONTI RUBATI

